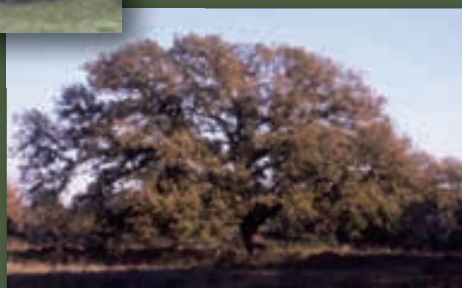


SEGRETIARIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

GLI ALBERI MONUMENTALI DELLA TENUTA DI CASTELPORZIANO



SEGRETERIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

GLI ALBERI MONUMENTALI DELLA TENUTA DI CASTELPORZIANO

Giordano E., Tinelli A., Capitoni B., Eberle A.,
Maffei L., Musicanti A., Recanatesi F., Scarascia Mugnozza G.T.

*Commissione Tecnico Scientifica della
Tenuta Presidenziale di Castelporziano*

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE
DETTA DEI QUARANTA



ROMA 2010

SEGRETARIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

**GLI ALBERI MONUMENTALI
DELLA TENUTA
DI CASTELPORZIANO**

Giordano E., Tinelli A., Capitoni B., Eberle A.,
Maffei L., Musicanti A., Recanatesi F., Scarascia Mugnozza G.T.

*Commissione Tecnico Scientifica della
Tenuta Presidenziale di Castelporziano*

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE
DETTA DEI QUARANTA



ROMA 2010

Stampato su GardaMatt Art di Cartiere del Garda
www.printpower.eu e www.twosides.info



Il lato
verde
della
carta



Finito di stampare nel mese di novembre 2010
presso gli stabilimenti della Duemme Grafica
Via della Maglianella, 71 - 00166 Roma

Indice

Prefazione	5
Premessa	7
La definizione di monumentalità	10
L'individuazione degli Alberi Monumentali	12
La fotointerpretazione per la valutazione delle aree persistenti e l'analisi diacronica del territorio	12
I rilievi a terra	13
Il patrimonio degli Alberi Monumentali	15
Gli Alberi Monumentali in gruppo	17
I viali alberati monumentali di Castelporziano	19
Alla scoperta degli Alberi Monumentali	20
Gli itinerari degli Alberi Monumentali	21
<i>Primo itinerario</i> - da Malpasso a Castello	21
<i>Secondo itinerario</i> - da Castello al Fontanile della Dogana	21
<i>Terzo itinerario</i> - dal Fontanile della Dogana a via del Telefono	22
<i>Quarto itinerario</i> - la via Severiana	22
<i>Quinto itinerario</i> - la via di Tor Paterno	22
<i>Sesto itinerario</i> - dal Fontanile della Dogana a Capocotta	24
Descrizione degli Alberi Monumentali	27
Descrizione dei gruppi di Alberi Monumentali	81
Descrizione dei viali monumentali	99
Appendice: Le norme di tutela sui grandi alberi	109
Bibliografia	111

Prefazione

L'inventario forestale nazionale indica che esistono in Italia 12 miliardi di alberi, senza contare quelli sparsi nei campi, piccoli e grandi.

Tra questi, ve ne sono alcuni che con il passare dei secoli, hanno raggiunto dimensioni eccezionali, sfidando le avversità climatiche, i danni provocati dagli animali e l'incuria dell'uomo.

Si tratta, ormai, di poche migliaia di esemplari sparsi nelle diverse regioni, che possiedono un elevato valore estetico, culturale, naturalistico e che sono espressione della biodiversità del paesaggio, ma anche della storia e della religiosità delle popolazioni dall'epoca romana ai nostri giorni.

La presenza degli Alberi Monumentali è un invito costante per ogni uomo ad approfondire le proprie radici ed a estendere il senso di reciproca amicizia, come avviene in ogni stagione per le foglie ed i rami, che proteggono il fusto ed a produrre frutti fecondi per dare sapore alla vita.

Per questi motivi, i capi dei governi europei, guidati dal Presidente francese Mitterand, avevano sottoscritto a Parigi nel febbraio del 1986, l'appello della Sorbona, per conservare e promuovere l'albero e la foresta nell'interesse delle generazioni presenti e future.

A questo scopo, i governi si impegnavano a proteggere l'albero da ogni tipo di minaccia, a lottare contro la desertificazione, ad accrescere la presenza degli alberi, a sviluppare la ricerca e la formazione, a rafforzare lo scambio delle conoscenze.

Nello stesso anno, la Commissione Tecnico Scientifica per il monitoraggio di Castelporziano ha voluto dare pratica attuazione alla solenne dichiarazione di Parigi, ponendo tra gli obiettivi del Piano di Gestione del patrimonio boschivo, l'individuazione degli Alberi Monumentali presenti nelle varie formazioni, che costituiscono un'eccezionale testimonianza storica dell'evoluzione del territorio nei secoli precedenti e rappresentano sensibili indicatori delle recenti modifiche ambientali.

I risultati di questa ricerca, durata alcuni anni, confermano il grande valore naturalistico della vegetazione arborea di Castelporziano ed offrono motivo di interesse pratico e scientifico per la soluzione dei problemi della conservazione degli Alberi Monumentali, che si presentano con frequenza nelle aree protette e nei parchi dei paesi del Mediterraneo e che formano oggetto di attenzione globale nel 2010 "anno internazionale della biodiversità".

L'aspetto significativo è rappresentato dal fatto che su un area relativamente modesta di circa 6000 ettari, applicando i criteri di monumentalità stabiliti dall'apposita normativa della regione Lazio, sono stati rilevati 52 Alberi Monumentali appartenenti a 20 specie diverse.

Ai singoli esemplari, vanno aggiunti 15 gruppi di piante e 7 viali alberati di particolare valenza estetica, la cui età ha ormai superato il secolo.

In alcuni casi, i patriarchi verdi sono gelosi custodi di reperti archeologici, che prima di essere portati alla luce, sono rimasti protetti dalla densa vegetazione come, ad esempio, la farnia cresciuta in prossimità dell'acquedotto costruito nel II secolo d.C. od il leccio di Capocotta, che affonda le sue radici tra le volte di antiche costruzioni di epoca romana.

Nella prima parte vengono descritti i percorsi individuati per poter raggiungere ogni pianta monumentale, mentre nella seconda sono riportate, in apposite schede le loro caratteristiche vegetazionali, dimensionali e la posizione georeferenziata.

Le schede fanno parte della banca dati dell'Osservatorio Centro Studi per gli Ecosistemi Costieri Mediterranei che è consultabile presso la Tenuta di Castelporziano.

A tutti coloro che hanno contribuito a rinnovare l'invito di Cicerone "*Serimus arbores quae prosint alteri seculo*", va la mia gratitudine e quella della Commissione.

Gian Tommaso Scarascia Mugnozza

Premessa

Negli ultimi decenni, la crescente attenzione ai problemi ambientali ed alla conservazione della natura hanno contribuito ad un maggiore coinvolgimento dell'opinione pubblica per la valorizzazione e per la tutela dei "Grandi Alberi", che costituiscono una componente di rilievo del paesaggio del nostro paese.

Durante il secolo scorso, l'espansione dei centri urbani e le profonde modifiche nelle attività rurali, hanno determinato una sensibile riduzione degli ambienti dotati di un elevato grado di naturalità e la conseguente perdita di numerosi esemplari arborei che, per le loro caratteristiche morfologiche e storiche, potevano essere annoverati come dei veri e propri "patriarchi del verde".

Il censimento di queste piante, sempre più rare e la messa a punto di azioni per la loro conservazione rappresentano quindi un tema di grande attualità, con particolare riguardo alle aree naturali protette.

In quest'ottica si colloca il rilevamento degli esemplari monumentali presenti nella Riserva Naturale Statale "Tenuta di Castelporziano", ai quali spetta, per condizioni ambientali, storiche e gestionali il giusto titolo di "patriarchi della foresta, custodi del bosco e notai del tempo".

La loro carriera biologica è irripetibile e la loro età, di difficile determinazione, si perde nella notte dei tempi, ma apre la via al fantastico mondo degli invisibili abitanti della foresta che animano le fiabe dei piccini e dei grandi, come dimostrano l'arte, la poesia, la letteratura del passato, ma anche il cinema e la televisione dei nostri giorni.

Molti Alberi Monumentali offrono una sensazione di serena fiducia, ispirano un reverenziale rispetto e rappresentano il collegamento tra mitologia e storia.

Tra gli esempi più significativi dell'epoca romana basterà ricordare le piante votive che circondano i templi, come il *Lucus Feroniae*, la dea protettrice delle sorgenti nell'Italia centrale, il *Lucus Stimulae* ai piedi dell'Aventino, il bosco sacro della Caffarella e molti altri citati da Taete e Seneca.

Virgilio indicava la "Selva di Enea" alla foce del Tevere e Plinio il giovane, che possedeva una villa nella vicina Laurentum, sentiva il fascino degli Alberi Monumentali quando scriveva: "possono servire agli intendimenti della ragione, della morale e della cultura".

Questo spiega l'interesse per la conservazione delle enormi querce della

mitica foresta di Sherwood, tanto cara agli inglesi, dei patriarchi vegetali di Bialowieza in Polonia, degli abeti secolari di Perucica nell'ex Jugoslavia o dei Volsci in Francia e nel Nuovo Mondo, il rispetto per i padri degli alberi "che contenevano lo spirito vivente della natura", secondo le tradizioni delle tribù pellerossa.

Alfonso Alessandrini, nel volume "Il tempo degli alberi", ne dà una suggestiva descrizione, che ben si adatta a Castelporziano: "sono alberi che non passano inosservati. Sono alberi veri, eroi del passato, guerrieri del presente, avamposti della vita, protagonisti della storia e della leggenda, indicatori del tempo, della civiltà, simboli del costume, punti di riferimento della realtà storica per pastori, butteri, bracconieri, briganti, guardia caccia e soldati, ma anche per gli ungulati, i piccoli mammiferi e gli uccelli".

Generazioni di volatili vi hanno nidificato per secoli: i grandi rapaci sui rami più alti e inaccessibili, i piccoli insettivori nelle fronde più nascoste, i picchi e le upupe nei buchi appena visibili, ma anche le martore e i ghiri che cercano rifugio nelle cavità più profonde, mentre alla base si trova il covaccio del cinghiale o il punto di sosta del daino.

In passato, l'antica funzione della Tenuta di Castelporziano quale riserva di caccia, imponeva una particolare attenzione per il mantenimento della fauna di interesse venatorio e quindi le querce non venivano sottoposte al taglio, ma lasciate per la produzione della ghianda appetita dai selvatici e solo occasionalmente venivano capitozzate per fornire frasca per il bestiame brado.

Si tratta di alberi plurisecolari, sparsi nelle varie formazioni, singolarmente ed a gruppi, che costituiscono significativi punti di riferimento per comprendere l'evoluzione naturale della vegetazione, ma anche quella storica e paesaggistica.

La loro presenza è stata ripetutamente segnalata nelle tradizioni locali, come dimostra la toponomastica legata prevalentemente all'attività forestale (Farnete, Sughereta, etc..) e a quella venatoria (Coda dell'Orso, Chiuso dei Cervi), ma anche a visitatori occasionali e agli studiosi che hanno percorso il bosco di Castelporziano, attratti dalla singolarità dell'ecosistema.

Va tenuto presente che i patriarchi arborei plurisecolari, sono stati esposti, con il passare degli anni, alle profonde modifiche territoriali che hanno interessato le aree circostanti la Tenuta, in seguito all'imponente sviluppo delle vie di comunicazione, delle infrastrutture e dell'urbanizzazione; la via Pontina e la Cristoforo Colombo, infatti, rappresentano strade percorse quotidianamente da un numero sempre crescente di veicoli.

Non deve quindi sorprendere se, dopo aver resistito per tanti secoli alle avversità climatiche ed alle attività antropiche, vengono registrate delle perdite con sempre maggior frequenza e in tal senso la funzione degli Alberi Monumentali non è più soltanto storica o paesaggistica, ma diventa particolarmente significativa per il monitoraggio delle condizioni ambientali.

La definizione di monumentalità

Il primo problema è stato quello di adottare metodi di rilevamento omogenei per la definizione della monumentalità.

A questo scopo, tenuto conto che la Regione Lazio (legge n. 39 del 28 ottobre 2002), nell'ambito delle norme di gestione delle risorse forestali, ha fornito le direttive per la tutela degli alberi di pregio naturalistico, storico, paesistico e culturale, si è fatto riferimento ai criteri indicati nelle suddette norme.

Sono stati quindi considerati “monumentali” gli individui arborei che presentano le seguenti caratteristiche:

- dimensioni: caratteristiche dendrometriche eccezionali (altezza, circonferenza, ampiezza della chioma, dimensione dei rami);
- morfologia: architettura particolare della chioma, forma del fusto;
- espressione architettonica: esemplari localizzati in prossimità di edifici o manufatti di elevato valore storico e culturale;
- valore paesaggistico: piante inserite in contesti territoriali di elevato valore estetico;
- interesse storico culturale: esemplari legati a eventi storici locali, tradizioni, leggende, ecc;
- specie botanica: specie o piante ritenute rare per l'ambiente oggetto di studio.

All'interno di alcuni settori, non è raro incontrare piante imponenti con caratteristiche di particolare pregio paesaggistico e nelle aree meno accessibili e in prossimità della linea di costa, sferzata dai venti marini, alcuni esemplari assumono spesso forme inusuali.

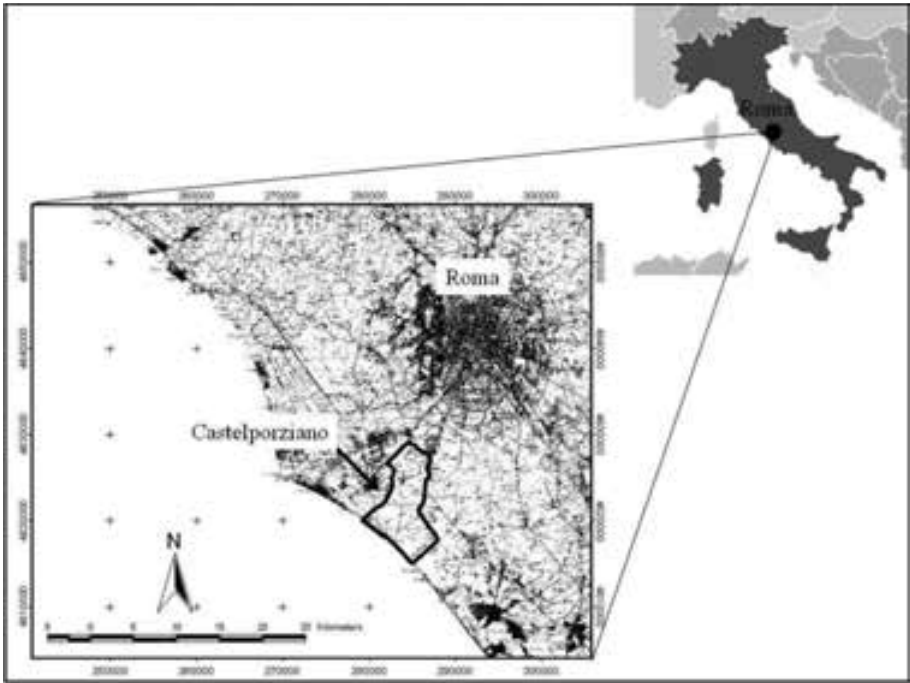


Figura 1. Inquadramento territoriale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano - (Roma)

L'individuazione degli Alberi Monumentali

La ricerca dei patriarchi arborei di Castelporziano (figura 1) è avvenuta attraverso le seguenti fasi e cioè:

- l'indagine storica, per risalire all'uso del territorio avvenuto nei secoli passati, così come risulta dalle mappe del Catasto Alessandrino (1636) e di quello Gregoriano (1835) e per stabilire i collegamenti con i reperti archeologici;
- l'esame del materiale aereofotografico ha riguardato la valutazione delle aree persistenti e lo studio diacronico di quelle potenzialmente più favorevoli alla sopravvivenza di alberi di grandi dimensioni, stabilite in relazione alle aree di insidenza delle chiome;
- l'individuazione sul terreno di gruppi, di piante singole o di alberature in filari, con caratteri di monumentalità o di valore storico-paesaggistico;
- la realizzazione delle schede segnaletiche degli Alberi Monumentali, da riportare nella banca dati della Tenuta;

Il confronto tra il Catasto Alessandrino e quello Gregoriano ha fornito in prima approssimazione l'individuazione delle modifiche dell'uso del suolo del territorio verificatesi durante il periodo di due secoli.

Negli anni successivi, i dati riguardanti la gestione della Tenuta, riportati nell'archivio Borghese, confermano la destinazione prevalente del territorio ai fini dell'attività venatoria.

La fotointerpretazione per la valutazione delle aree persistenti e l'analisi diacronica del territorio

L'analisi aereofotografica, in modalità diacronica, di immagini storiche del territorio, ha consentito di individuare i settori di bosco, che da maggior tempo non sono stati sottoposti a tagli di utilizzazione. A tal fine, sono state impiegate, in ambiente GIS, le immagini aeree georeferenziate contenute nella banca dati del Sistema Informativo dell'Osservatorio - Centro Multidisciplinare per lo Studio degli Ecosistemi Costieri Mediterranei, con una cadenza di circa dieci anni, per il periodo che va dal 1930 al 2005.

Sono state così determinate, le porzioni di bosco che potenzialmente

possono ospitare cenosi forestali vetuste, dove può essere più frequente la presenza di individui che mostrano caratteri di monumentalità. L'attenzione è stata anche rivolta alle zone meno accessibili, come le piccole forre presenti nel settore settentrionale della Tenuta, dove le utilizzazioni sono state effettuate con minore intensità e dove sono presenti specie rare per l'ambiente mediterraneo.

Per questi settori è stata effettuata un'analisi più approfondita, con l'intento di individuare singole piante, o settori di bosco, in cui le chiome raggiungono dimensioni eccezionali.

L'esame del territorio, al di fuori dell'area di Castelporziano, ha posto in evidenza che le zone naturali persistenti non raggiungono dimensioni idonee per ospitare individui arborei classificati come piante monumentali.

I rilievi a terra

Per agevolare i rilievi a terra è stata realizzata una griglia georeferenziata con una maglia di superficie equivalente a 5000 m². Questa è stata posizionata sopra gli strati informativi relativi alla copertura forestale di Castelporziano e sono stati individuati i quadranti dove effettuare i sopralluoghi e pianificare il censimento.

La posizione geografica di ogni pianta o sito monumentale, all'interno dei quadranti, è stata rilevata mediante l'impiego di strumentazione GPS, e del sistema di riferimento UTM (Universal Transverse Marcatore), attraverso l'European Datum ED50.

Per il censimento degli individui monumentali è stata utilizzata una **Scheda di Rilevamento** che comprende le seguenti indicazioni per più punti:

- 1) Identificazione: nome scientifico e nome volgare.
- 2) Localizzazione: coordinate geografiche in formato UTM - DATUM ED 50 rilevate tramite GPS (Garmin 12 *Channel*).
- 3) Parametri stazionali e descrizione del sito: il contesto vegetazionale, l'ambiente circostante e le specie del sottobosco.
- 4) Principali caratteri morfologici ed importanza monumentale: circonferenza del fusto nel punto di massimo sviluppo o a 1.3 m di altezza; area d'insidenza della chioma, espressa in metri quadri, rilevata mediante la misura della proiezione sul terreno dell'asse minore e dell'asse

- maggiore; altezza della pianta, misurata mediante vertex ipsometrico; struttura e portamento o forma particolare.
- 5) Valore estetico.
 - 6) Stato vegetativo: espresso sinteticamente in base alla valutazione riferita ad una scala qualitativa (buono, mediocre e scadente).
 - 7) Valutazione dello stato fitosanitario: patologie in atto, presenza di carpofori, essudati tannici, cancri corticali ecc..
 - 8) Accessibilità alla pianta in funzione della vicinanza alla viabilità principale asfaltata esistente (alta < 50 m, media da 50 a 100 m, bassa > 100 m).
 - 9) Note e curiosità: informazioni riguardanti l'albero o la stazione in cui esso insiste.

L'altitudine e l'esposizione non sono state considerate in quanto l'area di Castelporziano è pressoché pianeggiante e non sono significative le differenze nell'esposizione dovute a rilievi.

Il substrato è piuttosto omogeneo, poiché si tratta di dune recenti ed antiche, con suoli in gran parte di origine silico-sabbiosa.

Il Patrimonio degli Alberi Monumentali

Il numero delle specie censite è espressione dell'elevato grado di biodiversità, proprio dei boschi della Tenuta.

Infatti, sono ben 20 le specie a cui appartengono gli Alberi Monumentali, dei quali 33 ascrivibili al genere *Quercus*. Le sughere (*Quercus suber*) con 11 esemplari, sono seguite dal cerro (*Quercus cerris*, 8 esemplari), dalla farnia (*Quercus pedunculata*, 7 esemplari), dal leccio (*Quercus ilex*, 5 esemplari) ed in minore misura dal farnetto (*Quercus frainetto*), dalla rovera (*Quercus petraea*), dalla roverella (*Quercus pubescens*) e dalla crenata (*Quercus crenata*).

Le altre specie sono rappresentate da quelle accompagnatrici, come *Acer campestre*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Fraxinus excelsior* e *Malus silvestris*.

Per quanto riguarda le dimensioni del tronco e l'altezza delle chiome, i valori più elevati sono stati raggiunti da una sughera in località "Pignocco" (pianta monumentale n. 31), con una circonferenza di 6.75 m e da una farnia (pianta monumentale n. 13) in località "Colonnacce", con 6.05 m di circonferenza.

I valori maggiori dell'altezza, spettano ai polloni di una pianta di frassino (pianta monumentale n. 40) con 31 metri, ed alla quercia crenata (pianta monumentale n. 9) che supera nettamente le chiome delle piante circostanti con 29 metri.

Alcune piante sono altrettanto significative dal punto di vista paesaggistico per la forma, il portamento e per il particolare aspetto della chioma. Tra queste vanno segnalate, il leccio monumentale di Capocotta (pianta monumentale n. 22) che cresce orizzontalmente sopra i resti di un'antica costruzione risalente ad epoca romana, la sughera di "Pignocco" (pianta monumentale n. 30), con un andamento delle branche principali simile a quello di un candelabro, la fillirea secolare della Selciatella (pianta monumentale n. 51), la cui forma è il risultato della fusione di 3 fusti principali tenacemente saldati tra di loro, in modo da realizzare un'unica struttura poderosa ed imponente e la farnia in loc. Tellinaro (pianta monumentale n. 12) che si erge maestosa nelle immediate vicinanze di una strada selciata con i resti delle arcate di un acquedotto di epoca imperiale-romana.

Nella tabella 1 vengono riportati in dettaglio i dati relativi alle schede di campagna riguardanti le dimensioni del tronco e dell'altezza, la località, la particella, lo stato sanitario e il grado di accessibilità.

pianta numero	Specie	Località	Particella numero	Circonferenza (m.)	Altezza (m.)	Area insidenza chioma (m ²)	Stato vegetativo	Stato fitosanitario	Accessibilità
1	cerro	Figurone	154	4,75	26	378	mediocre	buono	bassa
2	cerro	Figurone	154	4	28	490	buono	buono	media
3	cerro	Figurone	154	4,05	27,2	480	buono	buono	bassa
4	cerro	Campo di Rota	142	4,8	24	375	buono	buono	alta
5	cerro	Cerasolo	146	5,7	26	320	mediocre	buono	alta
6	cerro	Ponte Cerasolo	145	3,2	24,5	500	buono	buono	media
7	cerro	Stradone della Santola	147	3,5	18	375	buono	buono	alta
8	cerro	Capocotta	288	1,8	14,5	168	buono	buono	alta
9	crenata	Pignocco	161	5,6	29	616	mediocre	mediocre	alta
10	farnetto	Figurone	154	3,25	27	512	buono	buono	media
11	farnetto	Via delle Riserve Nuove	153 a	4,85	25	535	buono	buono	alta
12	farnia	Tellinari Acquedotto	165	5,85	24,2	551	mediocre	mediocre	bassa
13	farnia	le Colonnacce	153 b	6,05	21	586	mediocre	buono	alta
14	farnia	le Colonnacce	153 b	4,4	20	486	mediocre	buono	alta
15	farnia	Figurone	154	3,9	28,3	479	scadente	mediocre	alta
16	farnia	Ortaccio	269	4,5	28	600	buono	buono	bassa
17	farnia	Muraccioli	169 a	4,5	26	190	scadente	mediocre	media
18	farnia	le Colonnacce	153 b	5,75	22,5	400	mediocre	mediocre	alta
19	leccio	Tellinari Api	165	4,5	25	605	buono	buono	alta
20	leccio	Muraccioli	166	3,7	19,6	512	buono	buono	media
21	leccio	Via del Telefono	203	3,75	20	482	mediocre	mediocre	alta
22	leccio	Capocotta	312	4,25	27	1012	buono	buono	alta
23	rovere	Via delle Riserve Nuove	153 a	4,2	20	600	buono	buono	alta
24	roverella	Via delle Riserve Nuove	153 a	3,85	20	495	buono	buono	media
25	sughera	Tellinari Acquedotto	165	4	/	/	morta	morta	media
26	sughera	Tellinari Acquedotto	165	4,3	24	364	buono	buono	media
27	sughera	Figurone	154	4	24	400	buono	buono	media
28	sughera	Castello	/	4,2	23	392	buono	buono	alta
29	sughera	Pignocco	160	4,5	24	512	mediocre	buono	media
30	sughera	Pignocco	160	4,5	23	560	mediocre	buono	bassa
31	sughera	Pignocco	160	6,75	19	556	buono	buono	alta
32	sughera	Contumaci	128 c	5,95	19	530	buono	buono	alta
33	sughera	Capocotta	292	4,85	23	500	buono	buono	alta
34	sughera	Scoponcino	151 b	5,4	18,8	350	mediocre	buono	bassa
35	sughera	Ponte Cerasolo	145	4,7	22	280	mediocre	buono	alta
36	acero	Valle dei Puntoni	179	1,5	19	240	buono	buono	bassa
37	alloro	Ortaccio	269	5	18	452	buono	buono	media
38	eucalitto	Castello	/	4,7	25	143	buono	buono	alta
39	frassino	La Focetta	204	3,62	25	535	buono	buono	alta
40	frassino	Muraccioli	170	2,46-2,13-1,8	31	370	buono	buono	bassa
41	ontano nero	Fosso dei Muraccioli	204	3	13,7	388	mediocre	buono	media
42	palma nana	Tor Paterno	205	0,13	1,2	3,2	buono	buono	alta
43	pino domestico	Castello	/	3,33	29	346	buono	buono	alta
44	pino domestico	Castello	/	3,15	29	376	buono	buono	alta
45	pioppo	Via di Malpasso	127 a	3,3	25	350	mediocre	mediocre	alta
46	melo selvatico	Gragmscete	226	1,35	13,3	250	mediocre	buono	media
47	carpino bianco	Valle dei Puntoni	179	1,6	29	205	buono	buono	bassa
48	carpino bianco	Capocotta	287	6,5 (*)	11,5	450	buono	buono	alta
49	carpinella	Figurone	154	0,9-0,75-0,78-0,75	12	215	buono	buono	media
50	carpinella	Figurone	154	1,05-1,35-0,75	16	205	buono	buono	media
51	fillirea	Selciatella	162	2,4-1,5-1,3	14	150	mediocre	buono	bassa
52	fillirea	Figurone	154	2,5	11,5	185	buono	buono	bassa

(*) circonferenza della ceppaia

Tabella n.1 - Elenco delle piante monumentali con le relative caratteristiche dendrometriche e vegetazionali

Gli Alberi Monumentali in gruppo

Una considerazione a parte meritano le piante monumentali riunite in gruppi, che creano per l'intrecciarsi delle chiome, ambienti suggestivi, a testimonianza delle attività svolte in passato.

Si tratta di 15 gruppi, presenti nei querceti e nelle pinete (tabella 2).

Infatti, in prossimità del delta del fiume Tevere, si raccolgono durante il periodo degli amori le popolazioni di daino, e l'intensa brucatura della vegetazione erbacea e arbustiva rendono visibili le grandi querce, farnie, cerri, lecci, sughere, alcune delle quali elette a territorio di arena dai maschi adulti.

Nei Larghi della Dogana, indicata come pseudosteppa-mediterranea, sono sparse colossali farnie, cerri, lecci e sughere che rappresentano punti di raccolta dopo la nascita primaverile del bestiame brado.

Altri gruppi di piante, mostrano le radici e rami che lambiscono l'acqua nel periodo invernale in prossimità delle superfici acquitrinose temporanee, chiamate "Piscinali" o in prossimità di "Piscine naturali" permanenti.

In località Scopone, sono sopravvissuti gruppi di sughere che presentano tracce degli incendi verificatisi durante la seconda guerra mondiale, mentre, tutto attorno, è presente la macchia mediterranea bassa che si è recentemente affermata.

Il gruppo di pini domestici più antico di Castelporziano possiede fusti colonnari di grande effetto estetico-paesaggistico, che ricordano le volte di una cattedrale. In quest'area, unitamente ad altre particelle, è stato localizzato il "Silvo-museo", a testimonianza della particolare gestione selvicolturale per la raccolta dei pinoli sul litorale romano, tramandata fino ai nostri giorni dal secolo °XVII.

Gruppo di alberi monumentali numero	Specie	Località	Particella numero	Circonferenza massima (metri)	Altezza media (metri)	Accessibilità
1	farnia, acero, carpino bianco	Valle dei Puntoni	179	3.76	18	bassa
2	farnia, farnetto	Piscinale della Luce	131 a	4.15	26	bassa
3	cerro, farnetto	Pisina delle Streghe	133	4.5	20	alta
4	pino domestico	Dogana	55	3.8 (*)	27	alta
5	farnia	Larghi della Dogana	153 b	6.05	23	alta
6	cerro, farnia, farnetto	Figurone	154	4.55	21	media
7	cerro, farnetto	Quarticcio	156	5.4	25	bassa
8	cerro, farnetto	Tellinaro	165	4.55	19	bassa
9	cerro, farnia, farnetto	Piscina di Pignocco	167	4	22	alta
10	leccio, sughera	Tellinaro	101	4.15	20	alta
11	leccio	Larghi del Tellinaro	167	3.8	22	media
12	leccio	Muraccioli	164	4.1	24	alta
13	sughera	Scopone di Sotto	151 b	5.4	18.8	bassa
14	frassino ossifillo	Fosso dei Muraccioli	204	2.05	20	alta
15	farnia, farnetto, ibrido cerro-farnia	Piscina dei Materiali	149	6	19	bassa

(*) Circonferenza media del gruppo

Tabella 2. Elenco dei gruppi di piante monumentali con le relative caratteristiche dendrometriche e vegetazionali

I viali alberati monumentali di Castelporziano

Per completare l'indagine, sono stati presi in considerazione i viali più significativi che, con i loro filari di Alberi Monumentali, caratterizzano il paesaggio della viabilità principale; complessivamente, sono stati censiti 7 viali alberati (tabella n.3).

Queste alberature stradali sono state impiantate alla fine del XIX° secolo quando è stata realizzata la sistemazione territoriale della percorribilità della Tenuta.

In passato, i lunghi spostamenti avvenivano soprattutto in carrozza o a cavallo e richiedevano molto tempo. Le alberature avevano quindi la finalità di riparare dalla pioggia durante il periodo invernale e dal solleone durante i mesi estivi.

Il nuovo assetto della viabilità prevedeva diverse tipologie di alberature stradali:

- 1) Filari di pino domestico con particolare valore paesaggistico, per la monumentalità delle piante e l'intreccio delle chiome, che forniscono un significativo effetto di colonnato, che ricorda le volte delle cattedrali gotiche.
- 2) Filari di leccio, particolarmente ombrosi e fitti.
- 3) Filari di pino e leccio; con l'alternanza delle due specie per realizzare una copertura più bassa con il leccio e una più alta con il pino. Con il passare del tempo, il pino domestico poteva essere eliminato dopo l'affermazione del leccio, che cresce più lentamente e in un ambiente scia-filo.

viale monumentale numero	Specie utilizzate	Nome	Lunghezza Km
1	pino domestico	Viale di Malpasso	2.7
2	leccio	Viale di Malpasso	0.7
3	pino domestico, leccio	Via delle Riserve Nuove	2.6
4	leccio	Via del Telefono	3.1
5	pino domestico	Viale di Tor Paterno	3
6	pino domestico, leccio	Stradone della Dogana-Capocotta	1.6
7	pino domestico	Via di Capocotta	1.9

Tabella 3. Caratteristiche dei viali alberati monumentali di Castelporziano

Alla scoperta degli Alberi Monumentali

I patriarchi verdi possono rappresentare un'attrattiva nell'ambito degli itinerari naturalistici all'interno dell'area protetta di Castelporziano. Da soli possono costituire un motivo di attrazione ed interesse per la conoscenza dell'ambiente e del paesaggio. Ciascuno di loro è unico ed esclusivo e l'osservazione diretta è estremamente utile ai fini dell'educazione ambientale dei giovani.

Per poter sentire fisicamente il contatto con la natura e i differenti elementi che caratterizzano i vari ambienti, dove colori e odori sono inconfondibili, è necessario impegnarsi in qualche passeggiata a piedi che consente di avvicinare gli Alberi Monumentali, per apprezzarne le dimensioni e l'imponenza.

La loro distribuzione sul vasto territorio, consiglia di seguire vari percorsi, in rapporto allo scopo ed alla durata del tempo disponibile.

Comunque, è opportuno richiedere l'assistenza del personale della Tenuta, che conosce la percorribilità delle strade e dei sentieri ed il comportamento dei selvatici, durante le varie stagioni.

Per raggiungere i patriarchi di Castelporziano sono stati individuati 6 percorsi di diversa lunghezza che non presentano difficoltà, poiché in generale, non si trovano dislivelli significativi, né punti pericolosi. La maggior parte degli itinerari sono anche percorribili in pullman e dalla viabilità principale è possibile raggiungere gli Alberi Monumentali, inoltrandosi nel bosco attraverso agevoli strade forestali a fondo naturale o brecciato.

Gli itinerari degli Alberi Monumentali

Primo itinerario - da “Malpasso” a “Castello”

Il primo itinerario (figura 2), percorre alcuni viali e si articola in una serie di percorsi, da effettuare in parte in auto, che possono essere aggregati gli uni agli altri e che consentono di rendere la visita più flessibile secondo i tempi dei fruitori.

Nel centro residenziale di Castelporziano è possibile ammirare 2 pini domestici monumentali (schede piante n. 43 - 44), un eucalitto (scheda pianta n. 38) in prossimità dell'ingresso principale del Castello, e una sughera (scheda pianta n. 28) con caratteristiche camporili nei pressi dei prati pascoli.

Un primo tratto dell'itinerario si rivolge verso il confine nord-est della Tenuta e comprende il viale alberato di pino di Malpasso (scheda viale n. 1) per poi raggiungere una stupenda sughera isolata presso il casale di Contumaci (scheda pianta n. 32) e un alloro monumentale (scheda pianta n. 37). Proseguendo si raggiunge il viale di lecci di Malpasso (scheda viale n. 2) e percorrendo la strada asfaltata di Grotta Romagnola si osservano poderosi esemplari di pioppo nero, alcuni dei quali di notevoli dimensioni (scheda pianta n. 45).

Si può osservare la vallata di Grotta Romagnola, utilizzata a prato pascolo per l'allevamento dei bovini ed equini maremmani, e proseguendo a piedi è possibile raggiungere una farnia (scheda pianta n. 16), un acero (scheda pianta n. 36), un carpino (scheda pianta n. 47) e un gruppo di piante monumentali a valle di Puntoni (scheda gruppo n. 1).

Percorrendo lo stradone sterrato, si può giungere al Piscinale della Luce (scheda gruppo n. 2) e dalla parte opposta, su via delle Farnete, osservare le piante monumentali della piscina delle Streghe (scheda gruppo n. 3).

Secondo itinerario - da “Castello” al “Fontanile della Dogana”

Il secondo itinerario, va dal Centro residenziale di Castelporziano al Fontanile della Dogana (percorso misto a piedi ed in macchina) con un breve percorso a piedi, si incontra nell'area di Ponte Cerasolo, un cerro di ben 4.8 m di circonferenza e 24 metri di altezza (pianta n. 4) e, proseguendo lungo la via asfaltata di via delle Riserve Nuove, prima di giungere al ponticello del fosso del Camilletto, una grande sughera capitozzata (pianta n. 35). Nei pressi del fontanile delle Riserve Nuove si incontrano un cerro plurisecolare (pianta n. 5) e, andando avanti sulla viabilità forestale, un

gruppo di Alberi Monumentali, che si ergono attorno alla Piscina dei Materiali (gruppo n. 15). Successivamente, con il veicolo, si percorre la strada della Mortellara e lo stradone della Santola per incontrare ai bordi del querco un possente cerro capitozzato (scheda pianta n. 5) con due branche principali, di 5.7 m di circonferenza.

Prima di giungere al fontanile della Dogana, si può osservare la pineta monumentale di Castelporziano inserita nel “Silvo-museo” (scheda gruppo n. 4), ormai una delle poche testimonianze nel litorale tirrenico di attività selvicolturali volte alla produzione di pinoli.

Terzo itinerario - dal “Fontanile della Dogana” a via del Telefono

Il terzo itinerario si svolge lungo la via asfaltata delle Riserve Nuove (scheda viale n. 3), su un viale di pini e lecci dal quale si possono osservare, dopo un breve tragitto a piedi, numerose piante monumentali isolate tra le quali una roverella (scheda pianta n. 24), una rovere (scheda pianta n. 23), un farnetto (scheda pianta n. 11), una sughera (scheda pianta n. 34) e l'area delle sughere monumentali (scheda gruppo n. 13).

Quarto itinerario - la via Severiana

Seguendo l'antico percorso della via Severiana, che conduce dall'incrocio dello Chalet a Tor Paterno, dopo un breve tratto a piedi si incontrano un ontano nero (scheda pianta n. 41), un frassino ossifillo (scheda pianta n. 39) e un gruppo di frassini (scheda gruppo n. 14) in prossimità del tratto finale del fosso dei Muraccioli.

Sul lato opposto della strada sterrata, è possibile ammirare, dopo un breve tragitto a piedi, un frassino (scheda pianta n. 40), una farnia (scheda pianta n. 17), un melo selvatico (scheda pianta n. 46) e un leccio monumentale (scheda pianta n. 20).

Ai margini di un chiusino di cattura per i cinghiali, si trova un grande leccio (scheda pianta n. 21), che ha perso recentemente una branca, ed il tratto più antico del viale alberato di lecci di via del Telefono (scheda viale n. 4).

Proseguendo oltre Tor Paterno, verso la litoranea, si trovano alcuni rari esemplari di palma nana (scheda pianta n. 42).

Quinto itinerario - la via di Tor Paterno

Risalendo verso il centro residenziale della Tenuta, si percorre la via di Tor Paterno; si raggiunge a piedi il gruppo di lecci in località Muraccioli

(scheda gruppo n. 12), il gruppo di farnie (scheda gruppo n. 5) e tre imponenti farnie, che si ergono solitarie nella radura delle Colonnacce (schede piante n. 13 - 14 - 18).

Nella parte finale di via di Tor Paterno, il viale alberato di pini domestici crea con l'intreccio delle chiome un gradevole tunnel a sesto acuto (scheda viale n. 5).

Sul lato destro della strada, si snodano una serie di percorsi. In prossimità dei laghetti di Tor Paterno, lungo la via sterrata del Costone, si raggiunge il leccio monumentale in località Api (scheda pianta n. 19), uno degli esemplari più longevi e maestosi, con una chioma a cupola ben disegnata e rami bassi, che sfiorano il suolo per poi rialzarsi e formare un semicerchio naturale. A poche decine di metri, altri lecci e sughere in gruppo (schede gruppi n. 10 - 11), con chiome fitte ed impenetrabili ai raggi del sole, testimoniano la vigoria delle querce sempreverdi in un'area di particolare effetto ambientale, probabilmente adibita in passato al raggruppamento degli animali domestici bradi.

Nei pressi dei Larghi del Tellinaro, un esemplare ultracentenario di sughera (scheda pianta n. 25) ormai cadente ospitava una tana di tasso. Questa sughera è stata utilizzata per il diorama sull'ambiente mediterraneo della Tenuta di Castelporziano, realizzato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. In prossimità si trovano altre sughere vetuste, tra cui un esemplare (scheda pianta n. 26) in buono stato vegetativo, che testimoniano la presenza, antecedente all'attuale impianto di pino domestico, del bosco di querce associato con la macchia mediterranea. Nelle immediate vicinanze, presso i due archi restaurati dell'acquedotto romano, si erge una farnia maestosa (scheda pianta n. 12), ricca di cavità che ospitano insetti, uccelli e piccoli mammiferi, con un'edera rampicante di notevoli dimensioni, esempio di simbiosi tra le due specie per molte decine di anni.

Proseguendo la via della Selciatella, si incontra una quercia crenata (scheda pianta n. 9) ferita dalle intemperie e dalla caduta di un fulmine, la cui chioma imponente si erge al di sopra del bosco circostante. Infine, si giunge alla fillirea arborea, probabilmente millenaria (scheda pianta n. 51), a testimonianza della longevità e della resistenza di questa specie della macchia mediterranea. Più avanti, si raggiunge il gruppo di farnie capitozzate (scheda gruppo n. 8), di grande circonferenza, bitorzolute e profondamente scavate da numerose cavità, che attestano la pratica del taglio di ceduzione alto, per ottenere alimento al bestiame domestico brado.

All'incirca a metà dello stradone di Pignocco a fondo sabbioso in un bosco ricco di carpino orientale si trovano, lungo il fosso, numerose sughere monumentali, mai decorticate (schede piante n. 29 - 30 - 31). La loro imponenza si apprezza soprattutto durante il periodo invernale, durante il quale i carpini perdono le foglie giallo-rossicce, mentre le sughere mantengono la loro chioma sempreverde.

A fianco della piscina di Pignocco (scheda gruppo n. 9) alcune querce caducifoglie, piene di cavità, riflettono la loro sagoma sulla superficie dell'acqua; oltre ad accogliere piccoli mammiferi ed insetti, le radici contorte si allungano verso l'acqua, e consentono ai cinghiali lo sfregamento per eliminare i parassiti inglobati nel fango, dopo che si sono rigirati all'“insoglio”.

Sesto itinerario - dal “Fontanile della Dogana” a Capocotta

Dal fontanile della Dogana inizia l'itinerario per visitare l'area di Capocotta. In prossimità del bivio che conduce ai casali della Santola, si incontra un cerro (scheda pianta n. 7) maestoso ed imponente. Seguendo la via brecciata che collega la residenza storica di Castelporziano con la Tenuta di Capocotta e la villa della Principessa Mafalda, si può ammirare l'alberatura di pino domestico realizzata alla fine dell'800 dai Savoia, con piante che hanno raggiunto dimensioni notevoli.

Con un breve percorso a piedi, lungo la strada del Figurone, sul lato destro, si raggiunge una sughera monumentale (scheda pianta n. 27) che non ha mai subito la decortica, con grandi rami a candelabro, e due ceppaie di carpino orientale (piante n. 49 - 50) con 3 e 4 polloni che risaltano sulle altre piante del piano dominato.

In questa area, la gestione selvicolturale ha mantenuto le grandi piante con funzione di portasemi, mentre il restante piano dominato costituito da carpino è stato ripetutamente utilizzato per ottenere legna e carbonella, come attestano le numerose carbonaie presenti. Non lontano dalla strada, si segnala un gruppo di querce (scheda gruppo n. 6) ragguardevoli e imponenti; sempre sulla destra si incontrano tre piante di cerro, la prima con portamento a candelabro (scheda pianta n. 2), probabilmente capitozzata nei decenni passati, la seconda (scheda pianta n. 3) con edera rampicante, rifugio per i piccoli uccelli insettivori e granivori, la terza (scheda pianta n. 1) presenta fusto di circonferenza ragguardevole, di 4.75 metri, avvolto da un'edera rampicante, quasi centenaria, con circa un metro di circonferenza. Inoltre, va segnalata nell'area, la fillirea (scheda

pianta n. 52), che per dimensioni della circonferenza ed aspetto assume portamento arboreo.

Sul lato sinistro, si trovano un farnetto (scheda pianta n. 10) di grande imponenza, che convive con un'edera rampicante di ben 1.45 m di circonferenza ed una farnia (scheda pianta n. 15) che sovrasta le altre querce.

Lungo la via di Capocotta, un gruppo di querce caducifoglie (scheda gruppo n. 7) presenta edere rampicanti e numerose cavità provocate dalle capitozzature praticate per ottenere frasca per il bestiame.

Entrati nell'area di Capocotta, si trova la ceppaia di carpino bianco (scheda pianta n. 48), con ben 12 polloni, che sovrasta le altre specie della macchia. Una pregevole curiosità è rappresentata da un cerro (scheda pianta n. 8) con fusto elicoidale e contorto rasente il suolo, nello sforzo di cercare la luce.

Da decenni i boscaioli di Capocotta conoscono la sughera monumentale (scheda pianta n. 33), che veniva visitata dai nobili proprietari della Tenuta, per la percezione estetico paesaggistica affascinante e per le dimensioni di questo esemplare.

L'itinerario a Capocotta comprende una visita al leccio (scheda pianta n. 22) situato in prossimità del confine sud est. Questa pianta si trova lungo la via Severiana, nel folto della macchia mediterranea ed è cresciuta orizzontalmente a causa dei venti marini, con numerose ramificazioni volte alla ricerca della luce. Le dimensioni del tronco e dei rami fanno risalire l'età a circa 700 - 800 anni. Le radici si incuneano in profondità fra i ruderi di una antica villa romana, di cui è ancora visibile l'*opus reticolatum*. Mura e radici sono diventate un tutt'uno, consentendo l'effetto spettacolare di una pianta di numerosi quintali, che vive in posizione orizzontale con una tana di volpe alla base, spesso frequentata anche dall'istrice, un'autentica sorpresa.

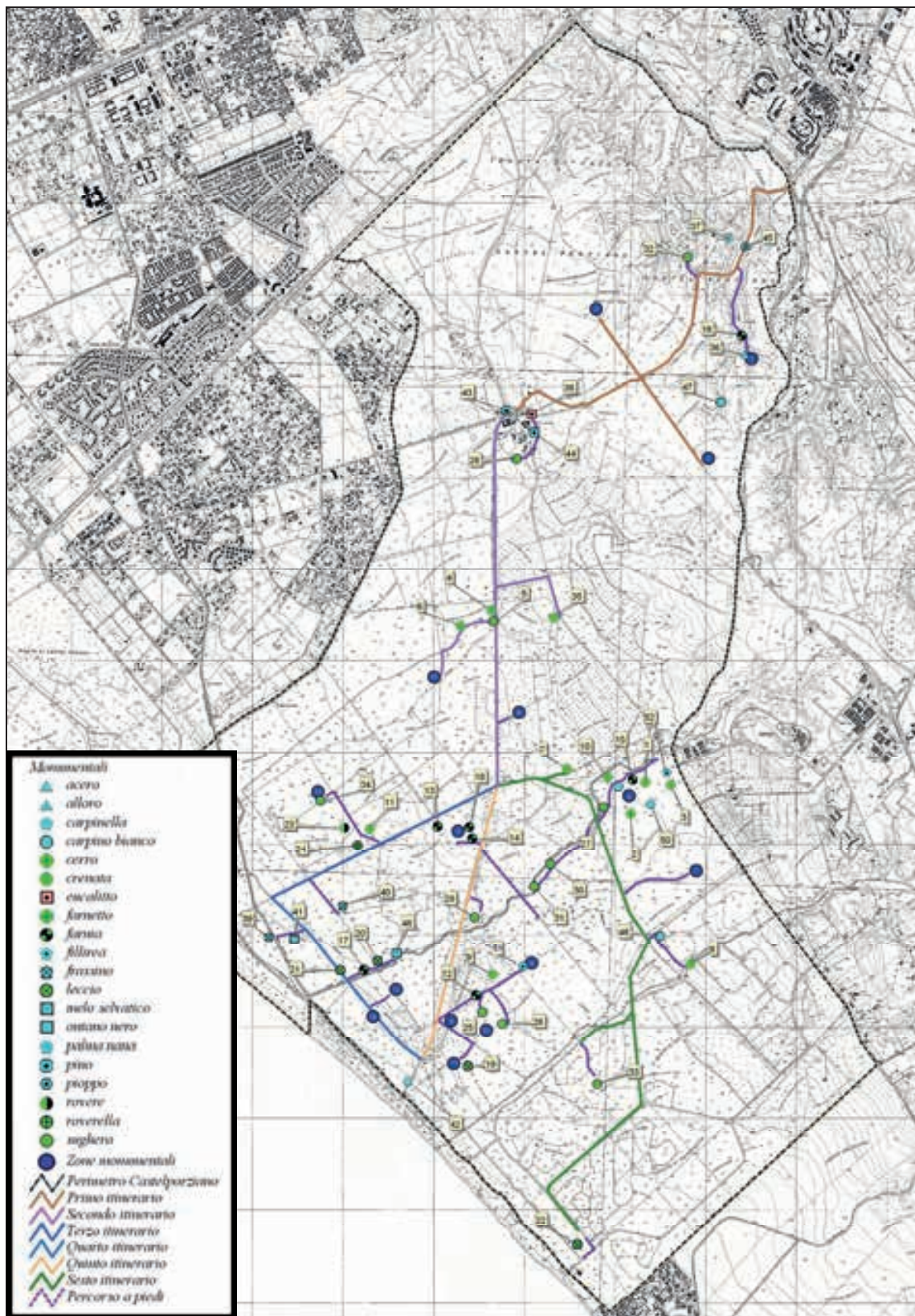
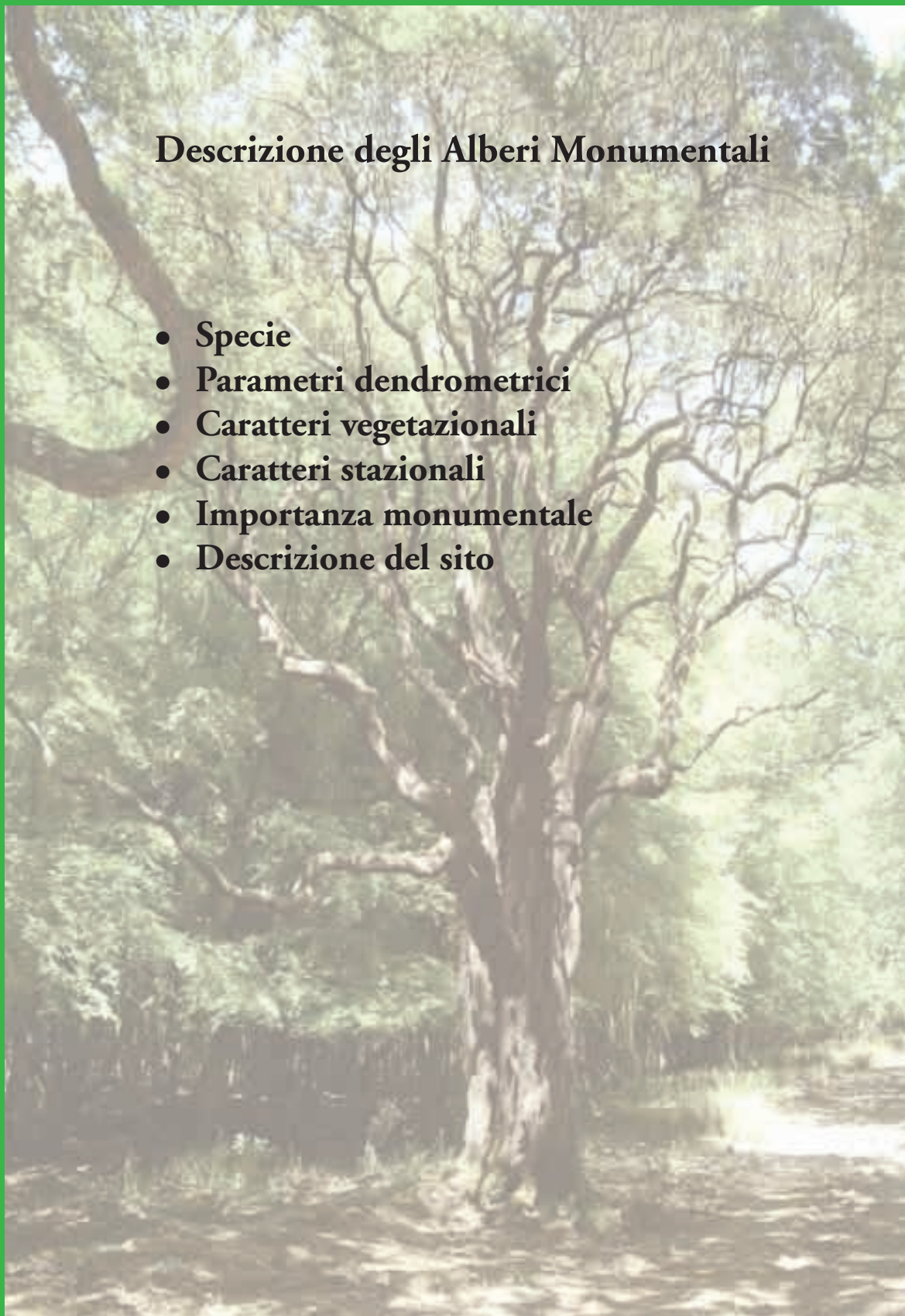


Figura 2. Disposizione degli Alberi Monumentali nella Tenuta di Castelporziano

Descrizione degli Alberi Monumentali

- **Specie**
- **Parametri dendrometrici**
- **Caratteri vegetazionali**
- **Caratteri stazionali**
- **Importanza monumentale**
- **Descrizione del sito**



Pianta monumentale n. 1

Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285673 - 4620803



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.75 m

Altezza: 26 m

Area insidenza della chioma: 378 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Pianta capitozzata a circa 3 metri di altezza, caratterizzata da un tronco massiccio e cavo all'interno, dal quale dipartono tre branche ascendenti di elevate dimensioni. Intorno al tronco si sviluppa un'edera che raggiunge il diametro di circa 30 cm, a dimostrazione di un accostamento decennale che non ha alterato lo stato vegetativo complessivo della quercia.

Descrizione del sito

La pianta è localizzata in un bosco misto di querce caducifoglie a cui si associa sporadicamente la sughera. Sottobosco a carpino orientale e fillirea.

Pianta monumentale n. 2

Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285251 - 4620783



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4 m

Altezza: 28 m

Area insidenza della chioma: 490 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Imponente esemplare di quercia, sottoposto in passato a capitozzatura per ottenere alimentazione per il pascolo brado per mezzo dei ricacci. Dal tronco robusto dipartono, a circa 2.5 metri di altezza, 8 poderose branche ascendenti, che realizzano un'ampia chioma armonica a forma di candelabro.

Descrizione del sito

Il soprassuolo circostante è caratterizzato dalla presenza di un rado bosco di querce caducifoglie, con caratteri monumentali, molte delle quali capitozzate, ed associate ad un sottobosco a prevalenza di carpino orientale e fillirea.

Pianta monumentale n. 3

Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285673 - 4620803



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.05 m

Altezza: 27.2 m

Area insidenza della chioma: 480 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Pianta contraddistinta da un fusto colonnare di notevoli dimensioni, che sorregge un'ampia chioma. Intorno al tronco, si sviluppa un'edera con diametro di circa 20 cm. Nelle vicinanze vegetano carpini e filliree di notevoli dimensioni.

Descrizione del sito

L'ambiente circostante è caratterizzato da una fustaia rada di querce caducifoglie (cerro, farnia e farnetto) alle quali si associa sporadicamente la sughera. Nel sottobosco, a prevalenza di carpino orientale e fillirea, trovano rifugio daini e cinghiali ed in questa zona è particolarmente diffusa la popolazione di capriolo italiano.

Pianta monumentale n. 4

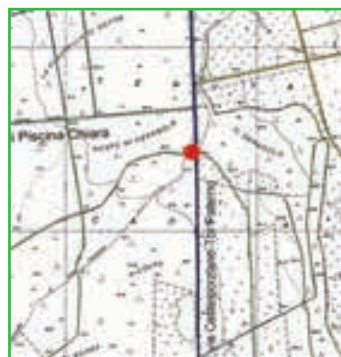
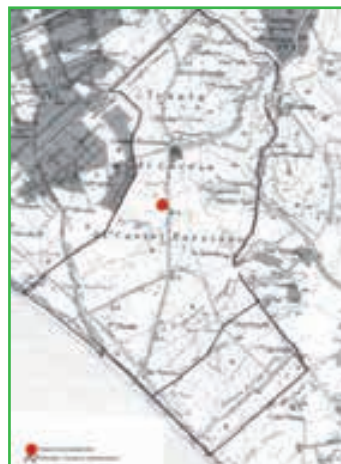
Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Ponte Cerasolo

Particella: n. 142

Coordinate UTM: 283725 - 4622652



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.8 m

Altezza: 24 m

Area insidenza della chioma: 375 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Poderoso cerro, che si pone in evidenza nell'ambiente circostante per le imponenti dimensioni del tronco principale, in parte ricoperto da muschi e licheni. Il fusto, con numerose cavità interne, capitizzato all'altezza di circa 4 m, sorregge numerose branche principali.

Descrizione del sito

Questo cerro è localizzato nelle immediate vicinanze della strada asfaltata che conduce dal Castello al fontanile della Dogana. L'area circostante vede la presenza di rade querce caducifoglie e giovani pini nati da rinnovazione naturale, al di sotto dei quali si sviluppa un sottobosco di carpino orientale e fillirea.

Pianta monumentale n. 5

Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Ponte Cerasolo

Particella: n. 146

Coordinate UTM: 284388 - 4622649



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 5.7 m

Altezza: 26 m

Area insidenza della chioma: 320 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Plurisecolare cerro monumentale, caratterizzato da un grande tronco principale, quasi totalmente ricoperto da un fitto intreccio di muschi e licheni. A circa 5 m di altezza, in corrispondenza di un vecchio taglio di capitozzatura, dipartono due poderose branche che sorreggono numerose ramificazioni laterali.

Descrizione del sito

La zona circostante vede la presenza di un bosco misto di querce caducifoglie, giovani pini di origine naturale, lecci e rade sughere. Il piano arbustivo, a tratti impenetrabile, mostra la netta predominanza del carpino orientale e della macchia mediterranea.

Pianta monumentale n. 6

Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris L.*

Località: Fontanile delle Riserve Nuove **Particella:** n. 145

Coordinate UTM: 283360 - 4622561



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.2 m

Altezza: 24.5 m

Area insidenza della chioma: 500 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Quercia caratterizzata da un robusto fusto slanciato, che sorregge una chioma imponente ed espansa. Nelle immediate vicinanze è presente un fontanile sul quale è stata indicata la data di realizzazione risalente al 1884.

Descrizione del sito

L'ambiente circostante è caratterizzato dalla presenza di un rado soprassuolo di querce caducifoglie, alcune delle quali di notevoli dimensioni associate ad un piano dominato di filliree, eriche e carpini.

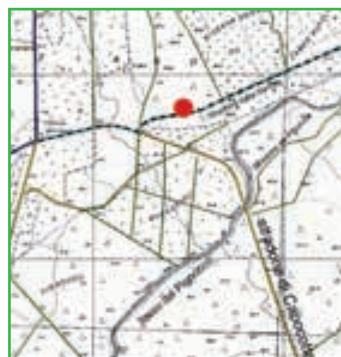
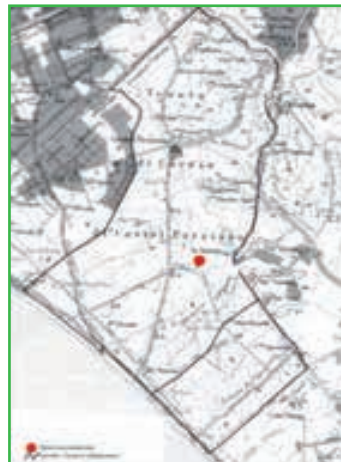
Pianta monumentale n. 7

Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Stradone della Santola **Particella:** n. 147

Coordinate UTM: 285689 - 4620856



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.5 m

Altezza: 18 m

Area insidenza della chioma: 375 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Imponente esemplare dal fusto colonnare, cresciuto isolato ai limiti del bosco. La chioma armonica sovrasta il bosco circostante e risulta sviluppata in tutte le direzioni, assumendo una forma tendenzialmente ellittica.

Descrizione del sito

La pianta si sviluppa ai margini dello stradone asfaltato che conduce dal Fontanile della Dogana alla Santola. La zona è caratterizzata dalla presenza di una particella di querce caducifoglie mature, al di sotto delle quali si sviluppano prevalentemente filliree e carpini, in prossimità della particella n. 40 di pino domestico, inserita nella tipologia "pineta naturalistica".

Pianta monumentale n. 8

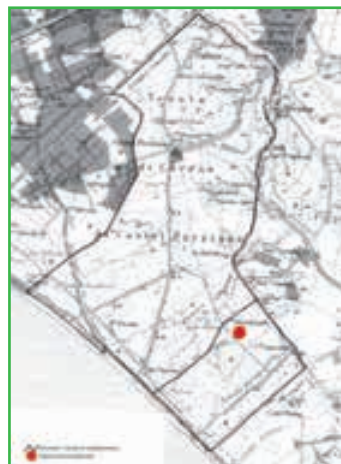
Nome volgare: cerro

Nome scientifico: *Quercus cerris* L.

Località: Capocotta

Particella: n. 288

Coordinate UTM: 285900 - 4618864



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1.8 m

Altezza: 14.5 m

Area insidenza della chioma: 168 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Curioso esemplare di cerro, contraddistinto dal portamento elicoidale del fusto, che risulta parallelo al suolo per una lunghezza di circa 3 m. Dal tronco si dipartono 3 grandi branche, dal portamento ascendente, che ragguingono in altezza le chiome delle querce circostanti.

Descrizione del sito

La pianta si sviluppa in un bosco misto caratterizzato dalla presenza di querce caducifoglie (cerro, farnia e farnetto) alle quali si associano prevalentemente nel sottobosco carpini e filliree. Quasi assenti le specie erbacee, brucate dall'abbondante popolazione di ungulati.

Pianta monumentale n. 9

Nome volgare: quercia crenata **Nome scientifico:** *Quercus crenata* Lam.

Località: Pignocco

Particella: n. 161

Coordinate UTM: 283716 - 4618747



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 5.6 m

Altezza: 29 m

Area insidenza della chioma: 616 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Maestosa pianta con fusto monocormico, lungo e rastremato, di eccezionale circonferenza. L'imponente chioma assume aspetto allungato tendenzialmente ovale, realizza una cupola che svetta ampiamente in altezza, al di sopra delle chiome delle querce circostanti.

Descrizione del sito

L'area è caratterizzata dalla presenza di un bosco misto di radi pini con querce caducifoglie, alcune delle quali di notevoli dimensioni. Il sottobosco, con un denso intreccio di fillirea, lentisco ed erica arborea è diffuso nell'ambiente circostante.

Pianta monumentale n. 10

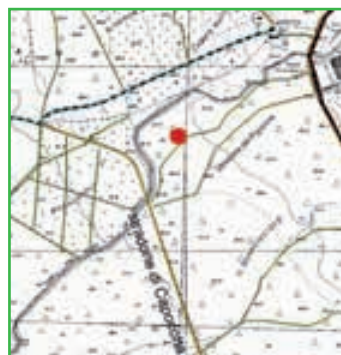
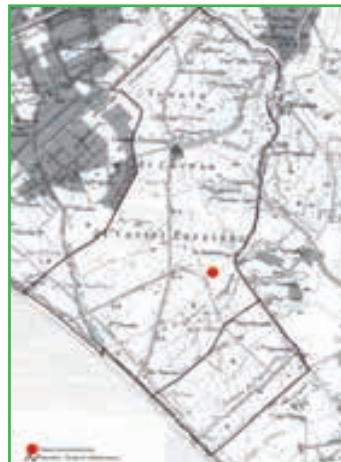
Nome volgare: farnetto

Nome scientifico: *Quercus frainetto L.*

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285019 - 4620799



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.25 m

Altezza: 27 m

Area insidenza della chioma: 512 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Pianta di notevole valore estetico per le dimensioni del fusto, intorno al quale si sviluppa un'edera dal portamento arboreo, con 1.45 m di circonferenza, che si espande fino alla sommità della chioma. Nelle immediate vicinanze, sono presenti altri farnetti di grandi dimensioni che conferiscono a tutta l'area carattere di monumentalità.

Descrizione del sito

La pianta si trova in un ambiente caratterizzato da un vetusto soprassuolo di querce caducifoglie e rare sughere, al quale si associa un sottobosco a prevalenza di carpino orientale e fillirea.

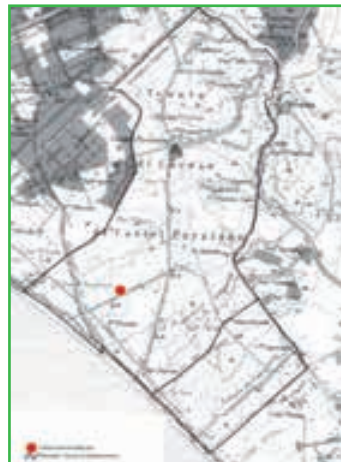
Pianta monumentale n. 11

Nome volgare: farnetto

Nome scientifico: *Quercus frainetto* L.

Località: Via delle Riserve Nuove **Particella:** n. 153a

Coordinate UTM: 282234 - 4620185



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.85 m

Altezza: 25 m

Area insidenza della chioma: 535 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Pregevole pianta, cresciuta isolata ai bordi di una radura, caratterizzata da un possente fusto che sostiene un'ampia voluminosa chioma, ben espansa in tutte le direzioni. Intorno alla pianta si sviluppa un'edera che raggiunge perfino la sommità della chioma.

Descrizione del sito

La pianta è posta ai margini di un bosco a prevalenza di leccio a cui si associano sporadiche sughere; il sottobosco è ricco di erica arborea, mirto, fillirea e lentisco.

Pianta monumentale n. 12

Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur* L.

Località: Tellinaro-Selciatella

Particella: n. 165

Coordinate UTM: 283550 - 4618475



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 5.85 m

Altezza: 24.2 m

Area insidenza della chioma: 551 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Si tratta di un poderoso esemplare che si erge maestoso al di sopra del livello delle chiome delle querce circostanti. Il fusto, tendenzialmente monocormico, presenta numerose ferite e cavità interne ed è ricoperto da un'edera rampicante. Particolari suggestioni vengono favorite dall'effetto paesaggistico conferito dalla vicinanza di due archi che sorreggono un antico acquedotto romano, in parte recentemente restaurato.

Descrizione del sito

Bosco di querce caducifoglie e sempreverdi vetuste e di dimensioni eccezionali, all'interno del quale si rinvencono i resti del selciato di una antica strada di epoca romana imperiale e tracce di un acquedotto risalente allo stesso periodo.

Pianta monumentale n. 13

Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur L.*

Località: Le Colonnacce

Particella: n.153 b

Coordinate UTM: 283108 - 4620374



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 6.05 m

Altezza: 21 m

Area insidenza della chioma: 586 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Straordinario esemplare di pianta camporile, contraddistinta dalle dimensioni eccezionali del fusto, con numerose iperplasie (aspetto bitorzoluto), dal quale si sviluppano due poderose branche che costituiscono un'ampia chioma. Sul lato nord della pianta è presente una profonda cavità sul fusto, in conseguenza della ferita provocata dalla caduta di una grossa branca laterale.

Descrizione del sito

La pianta vegeta in una zona aperta di pseudosteppa mediterranea con suolo prevalentemente sabbioso. Nelle immediate vicinanze è possibile osservare altre farnie monumentali isolate, al di sotto delle quali si sviluppa un denso piano erbaceo costituito da asfodeli e felci.

Pianta monumentale n. 14

Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur L.*

Località: Le Colonnacce

Particella: n. 153 b

Coordinate UTM: 283108 - 4620374



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.4 m

Altezza: 20 m

Area insidenza della chioma: 486 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Esemplare di farnia, caratterizzata da un fusto eccezionale dal quale si sviluppano due branche principali che supportano un'ampia chioma. Il sito risulta importante dal punto di vista faunistico poichè punto di arena per i daini, in prossimità del lek utilizzato nel periodo riproduttivo (ott.-nov).

Descrizione del sito

A breve distanza dal viale alberato di Tor Paterno, in un'area di margine a forte prevalenza di farnie monumentali, si sviluppa un denso sottobosco di macchia mediterranea.

Pianta monumentale n. 15

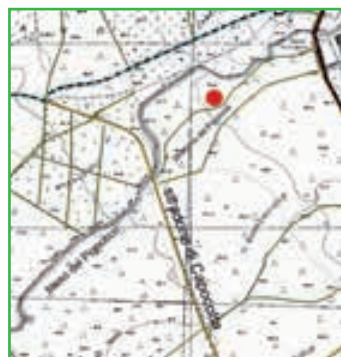
Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur L.*

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285223 - 4620829



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.9 m

Altezza: 28.3 m

Area insidenza della chioma: 479 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: scadente

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Farnia, caratterizzata da notevoli dimensioni del fusto e della chioma, rappresentativa di un'area a forte prevalenza di querce monumentali. La vicina presenza di carbonaie indica una gestione selvicoturale legata, in passato, al taglio delle fascine con rilascio di matricine.

Descrizione del sito

La pianta è localizzata a ridosso dello stradone del Figurone, a fondo naturale, in un soprassuolo di querce caducifoglie secolari e sporadiche sughere. Nelle aree aperte si sviluppa un denso piano dominato di carpino, mirto, lentisco e fillirea.

Pianta monumentale n. 16

Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur L.*

Località: valle di Grotta Romagnola **Particella:** n. 269

Coordinate UTM: 286464 - 4625736



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.5 m

Altezza: 28 m

Area insidenza della chioma: 600 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Imponente quercia dal tronco robusto e slanciato, che assume aspetto colonnare, con una chioma ben espansa in tutte le direzioni. Nelle immediate vicinanze, è stata rilevata la presenza di altre querce isolate, alcune delle quali di pregevole aspetto, conferiscono alla zona un elevato valore naturalistico e monumentale.

Descrizione del sito

Questa farnia si sviluppa isolata in un ambiente ricco di forre tufacee, prevalentemente umide, in località Ortaccio, nelle immediate vicinanze di aree coltivate.

Pianta monumentale n. 17

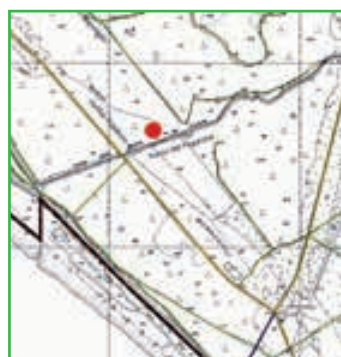
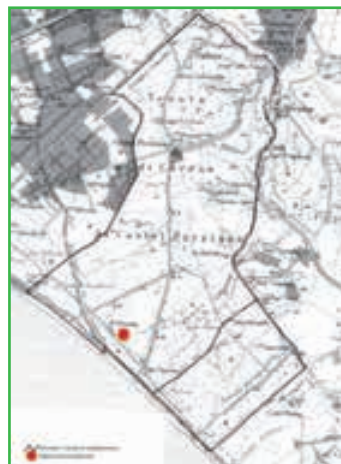
Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur L.*

Località: Muraccioli

Particella: n. 169 a

Coordinate UTM: 282291 - 4618804



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.5 m

Altezza: 26 m

Area insidenza della chioma: 190 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: scadente

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Vetusta quercia, in via di deperimento si qualifica per dimensioni eccezionali del fusto e dell'altezza. Sulla parte sommitale della chioma, sono riconoscibili i resti di una vecchia altana che testimoniano l'antico uso di postazione per la caccia ai selvatici.

Descrizione del sito

Nell'area umida retrodunale a breve distanza dal fosso dei Muraccioli, la zona è contraddistinta da un soprassuolo misto di querce caducifoglie a cui si associa diffusamente la vegetazione igrofila, quali ontani, frassini e aceri.

Pianta monumentale n. 18

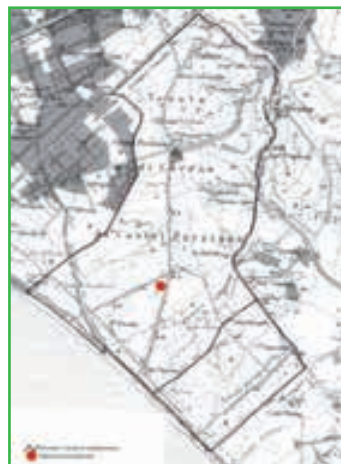
Nome volgare: farnia

Nome scientifico: *Quercus robur L.*

Località: Le Colonnacce

Particella: n. 153 b

Coordinate UTM: 283458 - 4620368



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 5.75 m

Altezza: 22.5 m

Area insidenza della chioma: 400 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Possente farnia, sottoposta in passato, al taglio di capitozzatura, contraddistinta da un fusto massiccio, basso e cavo al suo interno per la presenza di numerose iperplasie, dal quale si dipartono diverse possenti branche ascendenti che ne formano la chioma.

Descrizione del sito

L'area circostante è caratterizzata dalla presenza di un rado bosco di querce caducifoglie, molte delle quali capitozzate per ottenere alimento per il pascolo brado.

Pianta monumentale n. 19

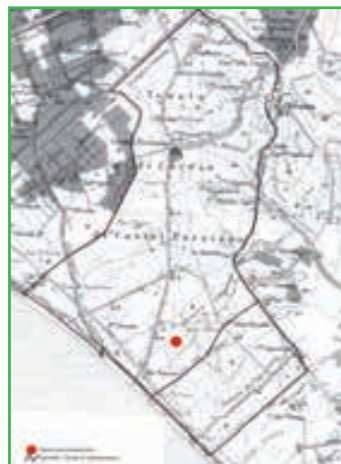
Nome volgare: leccio

Nome scientifico: *Quercus ilex* L.

Località: Tellinaro-Api

Particella: n. 165

Coordinate UTM: 283365 - 4617772



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.5 m

Altezza: 25 m

Area insidenza della chioma: 605 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Pianta ultracentenaria, caratterizzata da un tronco robusto e basso dal quale dipartono numerose branche principali, alcune delle quali si espandono, in senso orizzontale, sino a terra, a 15 m dal fusto principale. L'aspetto dell'esemplare è notevole per il complesso della chioma che traccia una proiezione quasi perfettamente circolare.

Descrizione del sito

L'area circostante è qualificata dalla presenza di un bosco di leccio a cui si aggrega sporadicamente la sughera e un sottobosco, a tratti impenetrabile, a preponderanza di specie della macchia mediterranea. Intorno alla pianta, vegetano molti giovani lecci, di discrete dimensioni, nati da rinnovazione naturale.

Pianta monumentale n. 20

Nome volgare: leccio

Nome scientifico: *Quercus ilex* L.

Località: Muraccioli

Particella: n. 166

Coordinate UTM: 282443 - 4618898



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.7 m

Altezza: 19.6 m

Area insidenza della chioma: 512 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Leccio dal tronco robusto, caratterizzato dalla presenza di profonde costolature, dal quale si sviluppano, a partire da 3 metri di altezza, numerose branche, orizzontali, che si espandono ad oltre 10 metri dal fusto sino a lambire il suolo. La chioma, ampia e voluminosa assume forma tendenzialmente cilindrica.

Descrizione del sito

La pianta descritta si colloca all'interno di un'area a forte prevalenza di querce sempreverdi nella zona dei Muraccioli, al di sotto delle quali si sviluppa un fitto piano dominato di carpino e fillirea. Nelle immediate vicinanze sono presenti altre tre querce monumentali con diametri superiori a 1.5 metri.

Pianta monumentale n. 21

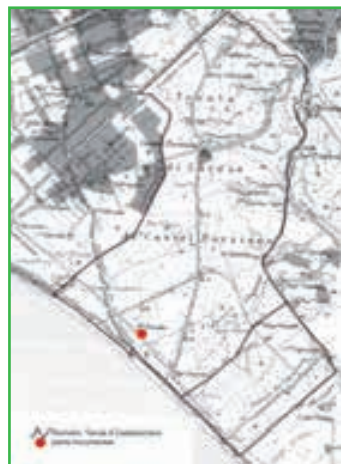
Nome volgare: leccio

Nome scientifico: *Quercus ilex* L.

Località: Via del Telefono

Particella: n. 203

Coordinate UTM: 283365 - 4617772



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.75 m

Altezza: 20 m

Area insidenza della chioma: 482 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Leccio plurisecolare, contraddistinto dalla ragguardevole dimensione del fusto, che a circa 2 m di altezza, si suddivide in due branche assurgenti; da queste si dipartono numerose e lunghe ramificazioni, che costituiscono un'ampia chioma. Lungo il fusto sono presenti evidenti fessurazioni e colate tanniche che ne evidenziano lo stato di sofferenza; recentemente, una grossa branca è stata colpita da un fulmine. Nelle vicinanze della pianta è stato collocato un chiusino per la cattura dei cinghiali

Descrizione del sito

L'esemplare è localizzato al margine di via del Telefono, a circa 500 m dalla linea di costa. La zona circostante presenta l'aspetto classico della vegetazione retrodunale di ambiente mediterraneo in cui prevalgono i lecci e la macchia mediterranea.

Pianta monumentale n. 22

Nome volgare: leccio

Nome scientifico: *Quercus ilex* L.

Località: Capocotta

Particella: n. 312

Coordinate UTM: 283365 - 4617772



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.25 m

Altezza: 27 m

Area insidenza della chioma: 1012 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Magnifico leccio ultracentenario (700-800 anni), che affonda le proprie radici sopra i resti di un'antica costruzione risalente ad epoca romana. Il fusto, possente e allungato, si sviluppa in senso quasi orizzontale e offre sostegno a numerose branche ascendenti con portamento arboreo, che realizzano una chioma fortemente espansa e ben inserita allo stesso livello di quello raggiunto delle piante circostanti. L'accostamento di questa pianta con i resti archeologici, crea una scenografia inusuale e suggestiva.

Descrizione del sito

Questo leccio si trova al margine sud orientale della zona di Capocotta in un bosco termofilo di retroduna costiera, qualificato dalla prevalenza degli elementi tipici della macchia mediterranea, quali il leccio, la fillirea, l'erica, il mirto e il lentisco.

Pianta monumentale n. 23

Nome volgare: rovere

Nome scientifico: *Quercus petrea* L.

Località: via delle Riserve Nuove **Particella:** n. 153 a

Coordinate UTM: 282076 - 4620353



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.20 m

Altezza: 20 m

Area insidenza della chioma: 600 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Rovere dal fusto tozzo e robusto, dal quale si sviluppano numerose branche, molte delle quali espanse in senso orizzontale fino a toccare il suolo. Nel complesso, si apprezza una chioma voluminosa molto espansa con forma tendenzialmente emisferica.

Descrizione del sito

La pianta è localizzata in una radura ai margini di via delle Riserve Nuove, in prossimità di un soprassuolo di querce a prevalenza di leccio, nel quale è possibile rinvenire sporadiche roveri e rovelle.

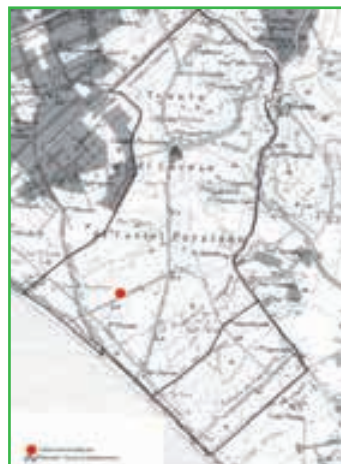
Pianta monumentale n. 24

Nome volgare: roverella

Nome scientifico: *Quercus pubescens* L.

Località: Via delle Riserve Nuove **Particella:** n. 153 a

Coordinate UTM: 282225 - 4620165



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.85 m

Altezza: 20 m

Area insidenza della chioma: 495 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Roverella dal fusto robusto che si divide in due grosse branche ascendenti formanti una ampia chioma asimmetrica, che svetta in altezza al di sopra della vegetazione circostante. Nelle immediate vicinanze, sono presenti altre querce caducifoglie e sempreverdi con caratteri monumentali.

Descrizione del sito

L'ambiente circostante è caratterizzato da una netta predominanza di lecci e sughere con rara presenza di elementi caducifogli. Il sottobosco a tratti impenetrabile è costituito da un denso intreccio di filiree e lentischi.

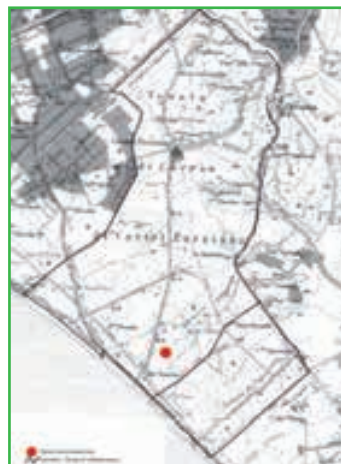
Pianta monumentale n. 25

Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber L.*

Località: Tellinaro-Acquedotto **Particella:** n. 165

Coordinate UTM: 283600 - 4618338



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 6.3 m

Altezza: 4 m

Area occupata:

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: -

Stato fitosanitario: -

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Vetusta pianta morta, contraddistinta dalle eccezionali dimensioni del fusto tozzo, completamente cavo all'interno. Questo esemplare figura nel diorama sul tasso, realizzato dal Prof. Cagnolaro, presso il Museo Civico di storia naturale di Milano.

Descrizione del sito

La pianta è sita in un lembo relitto di querce sempreverdi (sughere in prevalenza) nelle immediate adiacenze della pineta dei Tellinari. Nell'area sono presenti altre 4 sughere di notevoli dimensioni che in passato fungevano da piante camporili per offrire riparo al bestiame domestico, lasciato al pascolo brado nella zona.

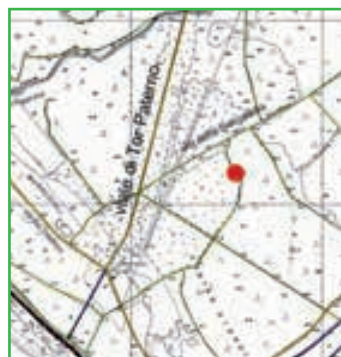
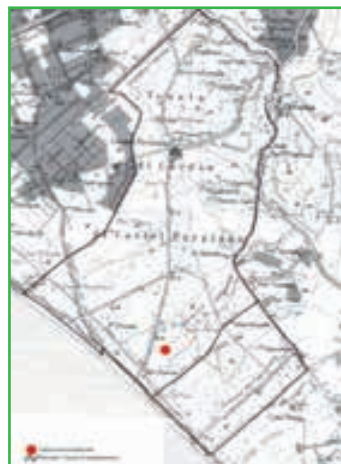
Pianta monumentale n. 26

Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Tellinaro-Acquedotto **Particella:** n. 165

Coordinate UTM: 283610 - 4618355



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.3 m

Altezza: 24 m

Area insidenza della chioma: 364 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Poderosa sughera contraddistinta da un fusto robusto, leggermente inclinato verso sud, che mostra i segni di passate pratiche colturali di decortica finalizzate all'estrazione del sughero. La chioma, ampia e voluminosa, assume aspetto tendenzialmente asimmetrico.

Descrizione del sito

La pianta affonda le proprie radici a breve distanza dalla sughera monumentale n. 24, in un gruppo di sughere ai bordi della pineta del Tellinaro, alcune delle quali mostrano portamento monumentale.

Pianta monumentale n. 28

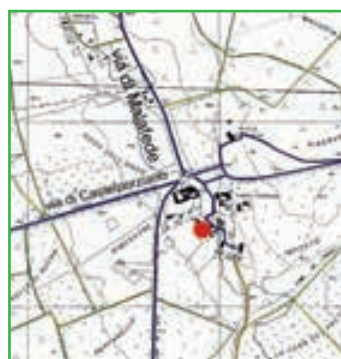
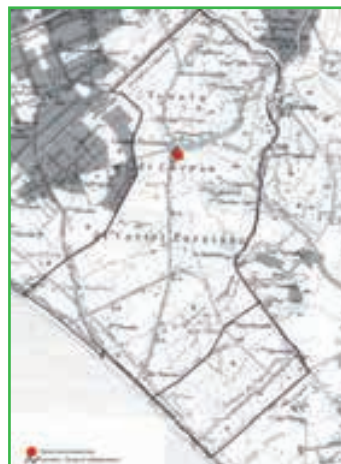
Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber L.*

Località: Castello

Particella: n. Area residenziale

Coordinate UTM: 283981 - 4624596



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.2 m

Altezza: 23 m

Area insidenza della chioma: 392 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Imponente esemplare di sughera mai decorticata, caratterizzata da un fusto breve e tozzo con chioma espansa; molte grosse branche si espandono in senso orizzontale sino a 13 m dal fusto principale. Interessante sito oggetto di studio per la ricerca sulla nidificazione della civetta.

Descrizione del sito

La pianta cresce isolata nell'area circostante i prati pascoli, a ridosso della zona residenziale di Castello.

Pianta monumentale n. 29

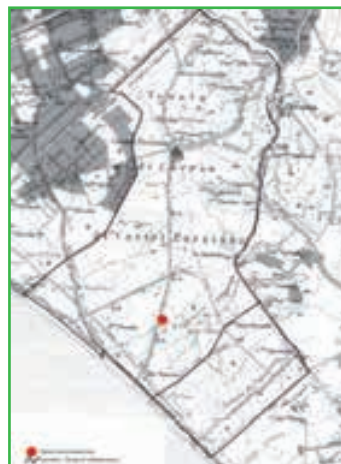
Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Pignocco

Particella: n. 160

Coordinate UTM: 283516 - 4619369



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.5 m

Altezza: 24 m

Area insidenza della chioma: 512 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Sughera mai sottoposta a decortica, caratterizzata da un elevato valore estetico, in conseguenza dell'imponente aspetto del fusto e della chioma ampia e voluminosa, che svetta in altezza rispetto al piano dominante delle querce circostanti.

Descrizione del sito

L'area è quella del Pignocco, dove nel corso dell'utilizzazione forestale venivano rilasciate numerose matricine per la rinnovazione naturale del bosco. Questa area è caratterizzata dalla presenza di un soprassuolo misto di querce caducifoglie e frequenti sughere al di sotto del quale si sviluppa uno strato arbustivo costituito da specie tipiche della macchia mediterranea quali corbezzolo, biancospino, fillirea, erica, mirto, e lentisco.

Pianta monumentale n. 30

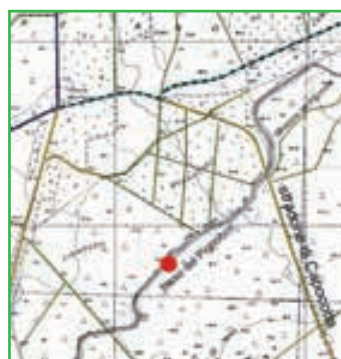
Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Pignocco

Particella: n. 160

Coordinate UTM: 284351 - 4619950



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.5 m

Altezza: 23 m

Area insidenza della chioma: 560 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Sughera dall'elevato valore estetico per l'imponente aspetto del fusto, tozzo e robusto, dal quale dipartono numerose branche principali di notevoli dimensioni, che conferiscono complessivamente alla pianta una forma simile a quella di un "candelabro". Inoltre, numerosi rami bassi si estendono in senso orizzontale e discendenti fino a lambire il suolo.

Descrizione del sito

A ridosso del fosso di Pignocco, in un bosco rado di querce caducifoglie e sempreverdi. Il sottobosco, a tratti impenetrabile, è costituito da carpinella, fillirea e lentisco.

Pianta monumentale n. 31

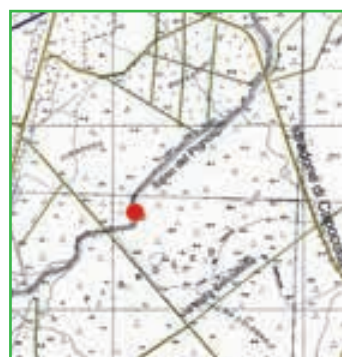
Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Pignocco

Particella: n. 160

Coordinate UTM: 284172 - 4619705



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 6.75 m

Altezza: 19 m

Area insidenza della chioma: 556 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Spettacolare sughera mai sottoposta a decortica, contraddistinta oltre che dalle eccezionali dimensioni del fusto, dal portamento slanciato, dalla particolare conformazione basale del tronco slargato, che prende il nome di “piede d’elefante”. Sul fusto sono visibili essudati tannici conseguenti ad uno stato di sofferenza.

Descrizione del sito

La pianta cresce isolata ai margini del fosso del Pignocco, nelle immediate vicinanze di una piscina temporanea naturale (vedi scheda n. 9).

Pianta monumentale n. 32

Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Contumaci

Particella: n. 128 c

Coordinate UTM:



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 5.95 m

Altezza: 19 m

Area insidenza della chioma: 530 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Sughera mai utilizzata dalla decortica, contraddistinta, oltre che dalle eccezionali dimensioni del tronco, dal portamento slanciato e dalla particolare conformazione basale del fusto. La chioma, asimmetrica e voluminosa, si espande in senso orizzontale in tutte le direzioni fino a 20 m dall'asse principale. Questa pianta camporile si distingue per l'imponente struttura della chioma che la pone in evidenza rispetto all'ambiente circostante.

Descrizione del sito

La pianta vegeta isolata all'interno della zona di Contumaci, in un'area destinata al pascolo brado delle vacche maremmane.

Pianta monumentale n. 33

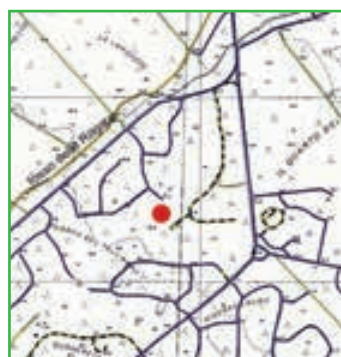
Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Capocotta

Particella: n. 292

Coordinate UTM: 284172 - 4619705



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.85 m

Altezza: 23 m

Area insidenza della chioma: 500 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Esemplare di sughera dal fusto tozzo e robusto che sorregge numerose branche ascendenti di notevoli dimensioni; l'ampia chioma espansa in tutte le direzioni conferisce alla pianta un aspetto a "candelabro".

Descrizione del sito

La pianta è situata nell'area di Capocotta nel settore sud orientale della Tenuta. L'ambiente circostante è caratterizzato dalla presenza di un rado bosco di querce caducifoglie, al di sotto delle quali si sviluppa un denso sottobosco di carpino bianco e orientale.

Pianta monumentale n. 34

Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Scoponcino

Particella: n. 151 b

Coordinate UTM: 281816 - 4620650



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 5.4 m

Altezza: 18.8 m

Area insidenza della chioma: 350 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Caratteristica sughera mai sottoposta a decortica in passato, presenta un fusto breve, robusto e leggermente inclinato verso sud-ovest, dal quale si sviluppano tre branche principali che sorreggono una chioma rada e asimmetrica.

Descrizione del sito

La pianta è sita in una zona retrodunale, in un bosco a prevalenza di leccio e sughera al di sotto del quale si sviluppa un piano arbustivo a tratti impenetrabile di macchia mediterranea (erica, fillirea, lentisco e mirto) che offre riparo a numerosi cinghiali e daini. Sulla corteccia sono evidenti i segni di un incendio boschivo avvenuto qualche decina di anni fa.

Pianta monumentale n. 35

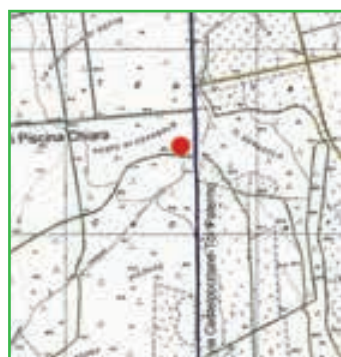
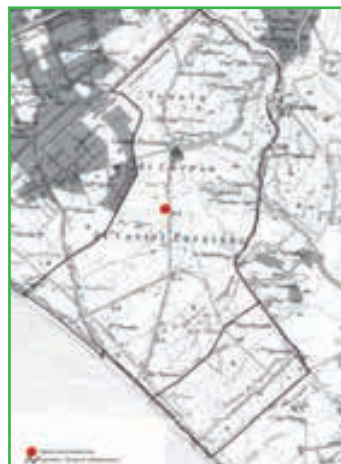
Nome volgare: sughera

Nome scientifico: *Quercus suber* L.

Località: Piscina Colonna

Particella: n. 145

Coordinate UTM: 283723 - 4622606



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.7 m

Altezza: 22 m

Area insidenza della chioma: 280 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Pregevole sughera mai sottoposta a decortica, che sovrasta l'ambiente circostante per le eccezionali dimensioni del tronco, capitozzato e cavo all'interno. In corrispondenza del taglio, si sviluppano tre grosse branche dal portamento ascendente, che realizzano una chioma rada e asimmetrica. All'interno delle cavità del fusto, si osservano due arbusti di fillirea sfuggiti all'azione selettiva della fauna selvatica.

Descrizione del sito

La pianta è localizzata ai bordi del fosso del Camilletto, in un bosco secolare a prevalenza di cerro con sporadici farnetti, lecci e sughere. All'interno del limitrofo fosso, realizzato negli anni 30 per la bonifica dell'area circostante, si sviluppano numerosi giovani sughere nate da rinnovazione naturale. Un'elevata presenza di erica arborea, cisto e mirto determina diffusamente un sottobosco ricco ed impenetrabile.

Pianta monumentale n. 36

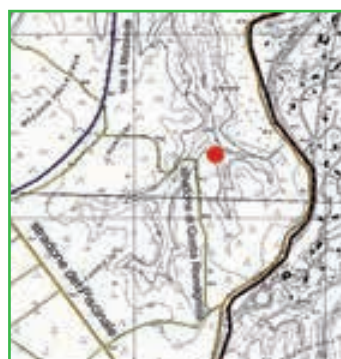
Nome volgare: acero minore

Nome scientifico: *Acer monspessolanum* L.

Località: Valle dei Puntoni

Particella: n. 179

Coordinate UTM: 286494 - 4625530



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1.5 m

Altezza: 19 m

Area insidenza della chioma: 240 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Pianta di particolare pregio architettonico per il portamento sinuoso del fusto dal quale, a circa 2 metri di altezza, si sviluppano 3 grosse branche. In conseguenza dell'umidità stazionale che caratterizza la zona, su gran parte del fusto si osservano ampie superfici di muschi e licheni.

Descrizione del sito

Zona umida di forra caratterizzata da un'elevata biodiversità ambientale, in cui la vegetazione prevalente è costituita da aceri, frassini, carpini, ai quali si associano querce caducifoglie e nei tratti più aridi esemplari della macchia mediterranea.

Pianta monumentale n. 37

Nome volgare: alloro

Nome scientifico: *Laurus nobilis* L.

Località: Ortaccio

Particella: n. 269

Coordinate UTM: 283365 - 4617772



Parametri dendrometrici

Circonferenza ceppaia: 5 m

Altezza: 18 m

Area insidenza della chioma: 452 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Poderosa ceppaia portante un elevato numero di polloni (18), di cui 5 di notevoli dimensioni. Questo esemplare era stato già segnalato da Montelucci nel 1957, tra le piante di interesse di Castelporziano, rinvenute durante un'escursione della Società Botanica Italiana.

Descrizione del sito

La ceppaia è sita ai bordi di una strada forestale e quindi facilmente accessibile. La zona è caratterizzata dalla presenza di rari individui di querce (cerri e farnie) ai quali si associa un rado sottobosco di carpino orientale e acero campestre.

Pianta monumentale n. 38

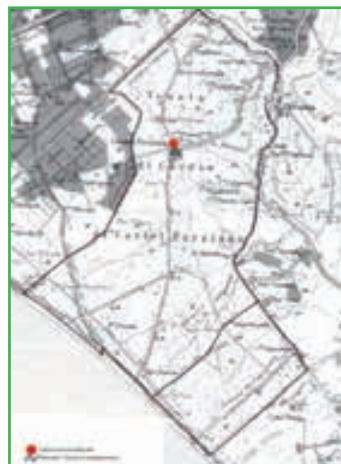
Nome volgare: eucalitto

Nome scientifico: *Eucalyptus globulus* L.

Località: Castello

Particella: /

Coordinate UTM: 284351 - 4619950



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 4.7 m

Altezza: 25 m

Area insidenza della chioma: 143 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Eucalitto monumentale caratterizzato dalle ragguardevoli dimensioni del fusto cresciuto isolato nel giardino antistante all'ingresso del Castello. È una pianta di interesse storico, poiché viene indicato come uno dei primi esemplari impiantati nel nostro Paese, nato da seme importato direttamente dall'Australia nei secoli scorsi.

Descrizione del sito

La pianta si inserisce nel quadro scenografico del giardino perimetrale del Castello, nel quale si nota l'impianto ottocentesco di maestosi Platani e Pini domestici.

Pianta monumentale n. 39

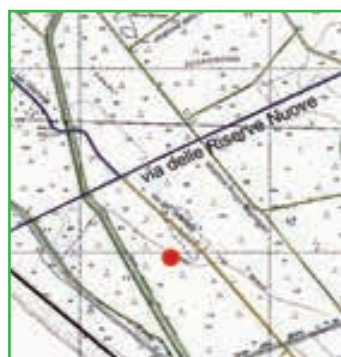
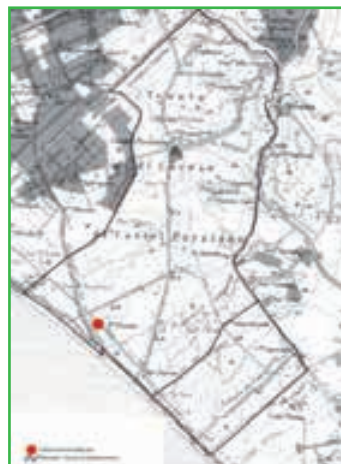
Nome volgare: frassino

Nome scientifico: *Fraxinus oxycarpa* L.

Località: La Focetta

Particella: n. 204

Coordinate UTM: 281545 - 4619160



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.62 m

Altezza: 27 m

Area insidenza della chioma: 535 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in gruppi

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Pregevole esemplare di frassino caratterizzato dalle elevate dimensioni del fusto slanciato e della chioma voluminosa e compatta, che sventa rispetto a quelle delle piante circostanti. Nelle immediate vicinanze sono presenti altri frassini monumentali che conferiscono all'intera zona un valore naturalistico.

Descrizione del sito

La pianta è localizzata in una zona umida retrodunale, a ridosso di un bosco a prevalenza di leccio, a cui si associa un rado piano arbustivo dominato da mirto, fillirea, lentisco e corbezzolo.

Pianta monumentale n. 40

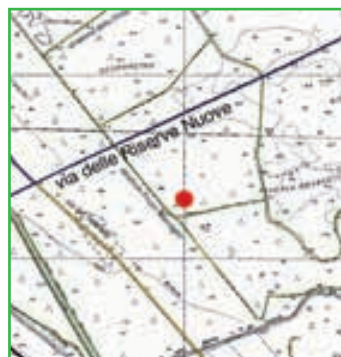
Nome volgare: frassino

Nome scientifico: *Fraxinus oxycarpa* L.

Località: Muraccioli

Particella: n. 170

Coordinate UTM: 282059 - 4619500



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1) 2.46 m - 2) 2.13 m - 3) 1.80 m

Altezza: 31 m

Area insidenza della chioma: 370 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Si tratta di una vetusta ceppaia su cui si sono formati 3 fusti possenti con circonferenza di 2.46 m.-2.13 m.-1.8 m., che raggiungono un notevole sviluppo in altezza. Essi evidenziano un portamento della chioma a forma di cono capovolto.

Descrizione del sito

Ci troviamo nella zona umida retrodunale, caratterizzata dalla presenza di elementi tipici della vegetazione igrofila quali ontani, frassini e aceri con sottobosco pressoché assente.

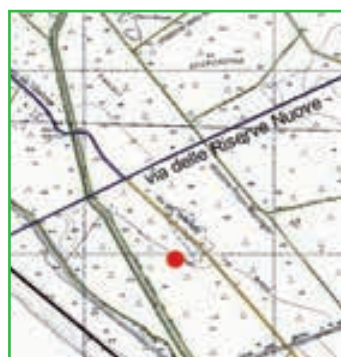
Pianta monumentale n. 41

Nome volgare: ontano nero

Nome scientifico: *Alnus glutinosa* L.

Località: Fosso dei Muraccioli **Particella:** n. 204

Coordinate UTM: 281544 - 4619152



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3 m

Altezza: 13.7 m

Area insidenza della chioma: 388 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Notevole esemplare di specie poco presente nel territorio della Tenuta. A partire dall'altezza di 1.7 m dal suolo, si dipartono due possenti branche con diverse ramificazioni laterali di ordine inferiore, che costituiscono una chioma ampia e asimmetrica.

Descrizione del sito

Area umida periodicamente sommersa nelle immediate vicinanze del fosso dei Muraccioli. L'ambiente circostante è caratterizzato dalla presenza di elementi tipici della vegetazione igrofila quali ontani, frassini e aceri.

Pianta monumentale n. 42

Nome volgare: palma nana

Nome scientifico: *Chamerops humilis*.

Località: Tor Paterno

Particella: n. 205

Coordinate UTM: 282777 - 4617579



Parametri dendrometrici

Circonferenza : 0.13 m

Altezza: 1.2 m

Area insidenza della chioma: 3.2 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in filare

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Specie rara per Castelporziano; infatti è presente solo in questa località con 5 esemplari. È specie protetta, inclusa nell'elenco delle specie rare o in via di estinzione, dalla Legge Regionale n. 61 del 19/09/1974. Le segnalazioni più vicine si riferiscono al Parco del Circeo, all'isola di Palmarola e al Parco Naturale della Maremma. Viene ricordata per l'elevato valore botanico.

Descrizione del sito

La pianta fa parte di un gruppo della medesima specie, ai margini della strada di Tor Paterno, in un ambiente di macchia mediterranea bassa retrodunale, a circa 200 m dalla linea di costa.

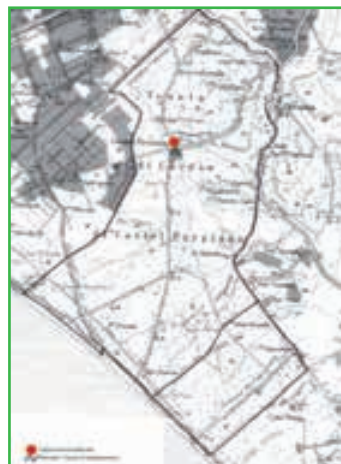
Pianta monumentale n. 43

Nome volgare: pino domestico **Nome scientifico:** *Pinus pinea L.*

Località: Castello

Particella: -

Coordinate UTM: 283867 - 4624917



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.33 m

Altezza: 29 m

Area insidenza della chioma: 346 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Esemplare di pino domestico, caratterizzato da un notevole valore estetico per il portamento colonnare del fusto poderoso, che sorregge la classica chioma “ad ombrello”, ben al di sopra dell’altezza del bosco circostante.

Descrizione del sito

La pianta si trova al bordo dell’ultimo tratto della strada asfaltata di via di Malafede in prossimità dell’entrata al Castello. Probabilmente, appartiene all’alberatura stradale impiantata nel secolo scorso insieme ai lecci alcuni dei quali ancora presenti; una poderosa pianta di leccio è visibile, con un’altezza che raggiunge circa 18 m.

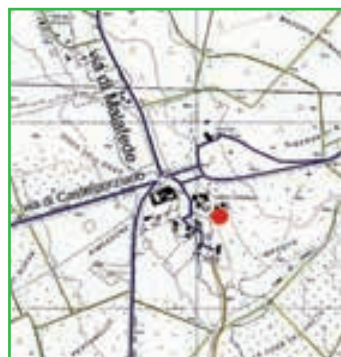
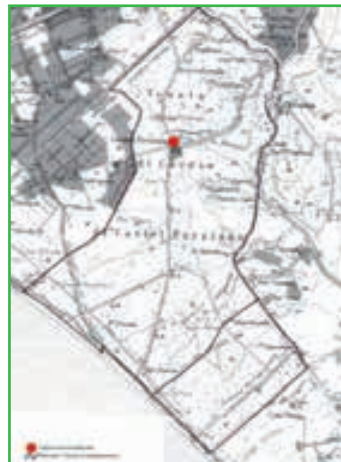
Pianta monumentale n. 44

Nome volgare: pino domestico **Nome scientifico:** *Pinus pinea* L.

Località: Castello

Particella: -

Coordinate UTM: 283897 - 4624985



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.15 m

Altezza: 29 m

Area insidenza della chioma: 376 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: isolata

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Vigorous esemplare di pino che, all'altezza di 25 metri, si biforca in due fusti principali. Presenta una chioma ad "ombrello" molto espansa, che riporta al suolo una proiezione perfettamente circolare.

Descrizione del sito

Il pino cresce nelle immediate vicinanze della strada asfaltata in prossimità del Castello e rappresenta, insieme ad altri esemplari della stessa specie, la testimonianza storica dell'impianto di alberature di epoca ottocentesca in prossimità della zona residenziale.

Pianta monumentale n. 45

Nome volgare: pioppo nero

Nome scientifico: *Populus nigra L.*

Località: Via Malpasso

Particella: n. 127 a

Coordinate UTM: 286506 - 4626700



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 3.3 m

Altezza: 25 m

Area insidenza della chioma: 350 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: a filari

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Esemplare di pioppo dal fusto tendenzialmente dritto e slanciato, a circa 12 m di altezza si divide in 3 grosse branche che realizzano la chioma. La pianta assume un elevato interesse botanico poiché rappresenta una varietà di pioppo nero tipica dell'area laziale.

Descrizione del sito

La pianta fa parte di un filare costituito da altri pioppi ai margini della strada asfaltata di Malpasso, in corrispondenza di una zona adibita al pascolo per i bovini ed equini maremmani bradi che pascolano nella valle di Grotta Romagnola.

Pianta monumentale n. 46

Nome volgare: melo selvatico **Nome scientifico:** *Malus silvestris* L.

Località: Grascete **Particella:** n. 226

Coordinate UTM: 282603 - 4618965



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1.35 m

Altezza: 13.3 m

Area insidenza della chioma: 250 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Vetusto esemplare con breve fusto con tre branche principali, all'altezza di 2 metri, che sostengono a loro volta lunghe ramificazioni; la chioma assume un aspetto asimmetrico.

Descrizione del sito

L'ambiente circostante vede la presenza di querce caducifoglie e sempreverdi (sughere in particolare) che realizzano un rado piano dominante, al di sotto del quale è presente uno strato arbustivo di carpino, fillirea e lentisco e un piano erbaceo con abbondanti felci. Nel periodo della maturazione dei frutti selvatici, è possibile osservare le tracce degli ungulati che numerosi frequentano questo sito alla ricerca di cibo.

Pianta monumentale n. 47

Nome volgare: carpino bianco **Nome scientifico:** *Carpinus betulus L.*

Località: Valle dei Puntoni **Particella:** n. 179

Coordinate UTM: 286228 - 4625003



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1.6 m

Altezza: 29 m

Area insidenza della chioma: 205 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale

Si tratta di una pianta di origine agamica che si diversifica per le grandi dimensioni dall'ambiente circostante. Ha un fusto colonnare tendenzialmente dritto e slanciato, che risulta ricoperto fino all'altezza di due metri da fitte colonie di muschi e di licheni.

Descrizione del sito

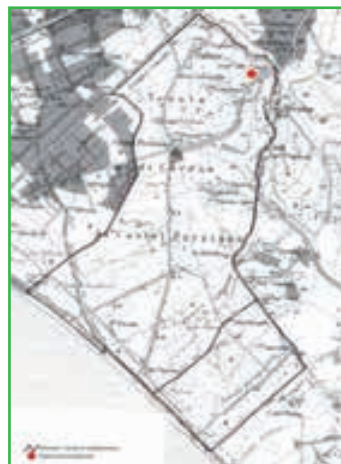
Questo carpino bianco è posto in una forra umida qualificata dalla presenza di un rado soprassuolo di elementi tipici della vegetazione igrofila quali ontani, frassini e aceri.

Pianta monumentale n. 48

Nome volgare: carpino bianco **Nome scientifico:** *Carpinus betulus L.*

Località: Capocotta **Particella:** n. 287

Coordinate UTM: 285560 - 4619164



Parametri dendrometrici

Circonferenza ceppaia: 6.5 m

Altezza: 11.5 m

Area insidenza della chioma: 450 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Ceppaia di carpino bianco, dotata di 12 polloni ben sviluppati con andamento ascendente e diversa circonferenza, che realizzano un'ampia chioma elicoidale, ben espansa e compatta.

Descrizione del sito

La zona circostante, è distinta dalla presenza di un abbondante soprassuolo ceduo di carpino orientale e di carpino bianco, al di sopra del quale si accrescono rade querce caducifoglie vetuste (cerro, farnia e farnetto) e il più delle volte capitozzate.

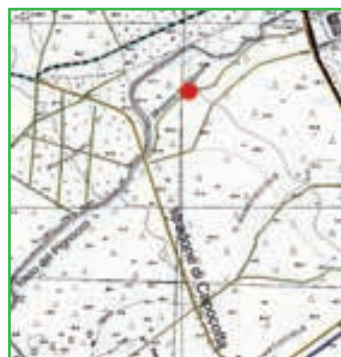
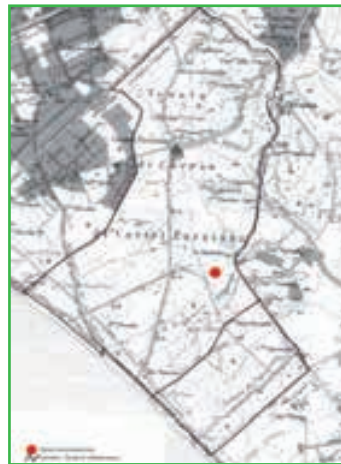
Pianta monumentale n. 49

Nome volgare: carpino orientale **Nome scientifico:** *Carpinus orientalis* Miller

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285101 - 4620806



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1) 0.9 m - 2) 0.75 m - 3) 0.78 m - 4) 0.75 m

Altezza: 12 m

Area insidenza della chioma: 215 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Vetusta ceppaia di carpino orientale che sorregge quattro fusti principali, tendenzialmente dritti e nodosi, con portamento ascendente. In considerazione del notevole sviluppo, la pianta ha assunto un aspetto arboreo che la rende dominante rispetto al sottobosco circostante.

Descrizione del sito

L'area è caratterizzata dalla presenza di un rado bosco secolare di querce caducifoglie nelle cui radure si inserisce un sottobosco a carpino orientale e fillirea.

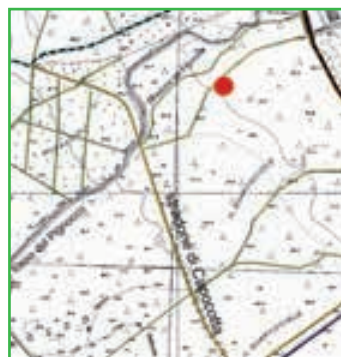
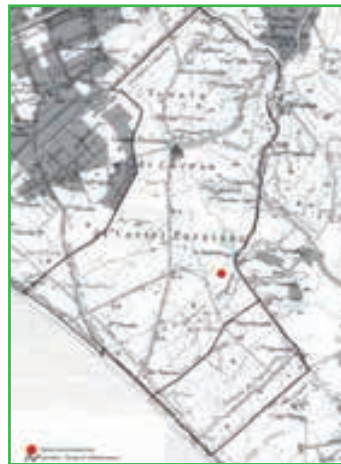
Pianta monumentale n. 50

Nome volgare: carpino orientale **Nome scientifico:** *Carpinus orientalis* Miller

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285295 - 4620760



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1) 1.05 m - 2) 1.35 m - 3) 0.75 m

Altezza: 16 m

Area insidenza della chioma: 205 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Ceppaia di carpino orientale che sorregge tre grandi polloni caratterizzati da fusti di grosse dimensioni con andamento tendenzialmente curvilineo e ascendente.

Descrizione del sito

La pianta è sita in un bosco di vetuste querce caducifoglie e sempreverdi, molte delle quali sottoposte in passato a capitozzatura. Negli spazi aperti si associa un denso sottobosco a preponderanza di carpino orientale e fillirea.

Pianta monumentale n. 51

Nome volgare: fillirea

Nome scientifico: *Phyllirea latifolia* L.

Località: Pignocco

Particella: n. 162

Coordinate UTM: 284049 - 4618847



Parametri dendrometrici

Circonferenza : 1) 2.4 m - 2) 1.5 m - 3) 1.3 m

Altezza: 14 m

Area insidenza della chioma: 150 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale

Esemplare plurisecolare di notevole pregio estetico, caratterizzato da tre fusti principali fusi tra loro a formare un unico tronco compatto, robusto e nodoso. Si tratta di una specie arbustiva che, in considerazione della longevità ha assunto un aspetto arboreo eccezionale ed inusuale.

Descrizione del sito

Questo esemplare è collocato ai margini della strada forestale di via della Selciatella, di particolare interesse archeologico e scenografico per la presenza di tratti di un'antica strada selciata romana e delle tracce adiacenti di un acquedotto di epoca imperiale. L'ambiente limitrofo è qualificato dalla presenza di un bosco misto di querce caducifoglie, alcune delle quali monumentali, con un fitto sottobosco di carpino orientale e fillirea.

Pianta monumentale n. 52

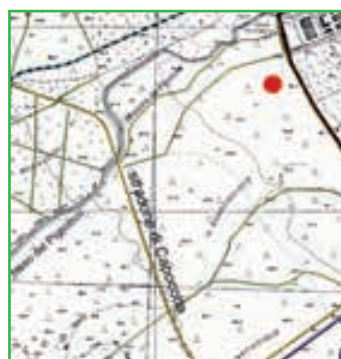
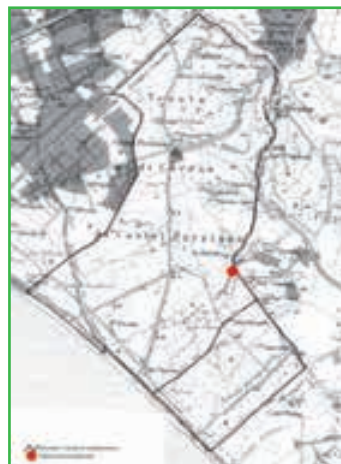
Nome volgare: fillirea

Nome scientifico: *Phyllirea latifolia* L.

Località: Figurone

Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285689 - 4620856



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 2.5 m

Altezza: 11.5 m

Area insidenza della chioma: 185 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale

Fillirea con tronco formato da due fusti tenacemente saldati sin dalla base a realizzare un'unica struttura dal portamento arboreo. Si tratta di un individuo che per età e per dimensioni assume carattere di straordinarietà rispetto agli altri della stessa specie nel territorio di Castelporziano.

Descrizione del sito

La zona circostante è contraddistinta da un soprassuolo maturo di querce caducifoglie al di sotto delle quali si sviluppano gli arbusti tipici della macchia mediterranea con prevalenza di filliree e carpini. Nell'area si possono rinvenire numerose carbonaie a dimostrazione del passato utilizzo del soprassuolo finalizzato alla produzione di biomassa per scopi energetici.

Descrizione dei gruppi di Alberi Monumentali

- **Specie dominante**
- **Numero di piante monumentali**
- **Caratteri dendrometrici**
- **Caratteri vegetazionali**
- **Caratteri stazionali**
- **Importanza monumentale dell'area**

Alberi monumentali in gruppo n. 1

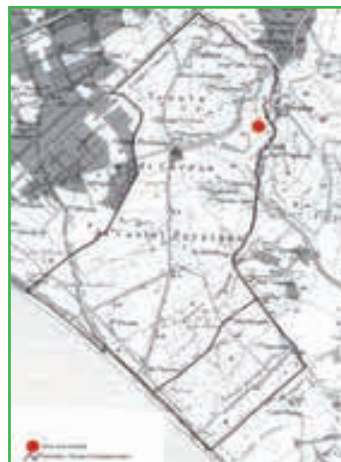
Località: Valle dei Puntoni **Particella:** n. 179

Coordinate UTM: 286505 - 4625494

Specie piano dominante: 1) farnia, 2) acero,
3) carpino bianco

Specie piano dominato: carpino bianco, acero

Numero complessivo di piante monumentali: 3



Parametri dendrometrici

Circonferenza: **1)** 3.76 m - **2)** 1.3 m - **3)** 1.6 m

Altezza media: 15.3 m

Estensione dell'area: 2450 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale dell'area

Gruppo monumentale costituito da una farnia capitozzata (altezza 14 m), un acero campestre (altezza 14 m) e un carpino bianco (altezza 18 m) caratterizzato da un fusto dal portamento sinuoso. Ci troviamo in una zona di forra umida, segnalata per un'elevata biodiversità ambientale. Si può arrivare in località Valle dei Puntoni attraverso un percorso che conduce dalla via di Malpasso, lungo il fosso di Grotta Romagnola, in un ambiente agro-pastorale per l'allevamento dei bovini maremmani ricco di grandi alberi. Si giunge quindi lungo il fosso in un ambiente con alte forre tufacee ricche di felci e di vegetazione rupestre, dove scavano la loro tana isticci e tassi.

Alberi monumentali in gruppo n. 2

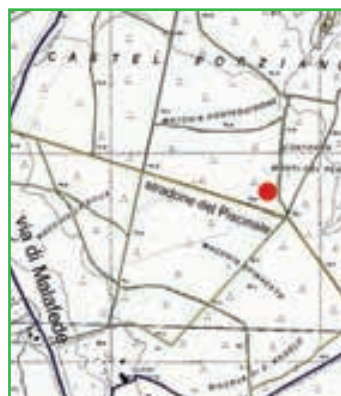
Località: Piscinale della Luce **Particella:** n. 131 a

Coordinate UTM: 284811 - 4625993

Specie piano dominante: farnia, farnetto

Specie piano dominato: giunchi e altre specie erbacee palustri

Numero complessivo di piante monumentali: 12



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 2.5 m - 4.15 m

Altezza media: 26 m

Estensione dell'area: 5.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale dell'area

Questo piscinale, che comprende 3 piscine temporanee quasi circolari, si estende su di una superficie complessiva di circa ½ ettaro e durante il periodo invernale si riempie di acqua in maniera più estesa diventando del tutto impraticabile.

Le farnie e i farnetti mostrano i segni delle radici immerse nell'acqua e nelle cavità di alcuni di questi alberi monumentali è stata avvistata la martora.

Il sottobosco arbustivo è quasi totalmente assente, mentre ritroviamo in maniera diffusa le giunchee.

Alberi monumentali in gruppo n. 3

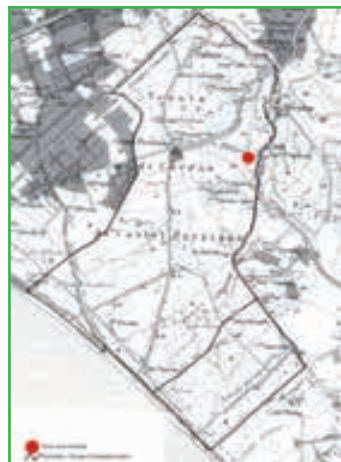
Località: Piscina delle Streghe **Particella:** n. 133

Coordinate UTM: 286067 - 4624363

Specie piano dominante: cerro, farnetto

Specie piano dominato: fillirea, lentisco,
erica arborea, mirto

Numero complessivo di piante monumentali: 15



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max: 3 m - 4.5 m

Altezza media: 20 m

Estensione dell'area: circa 10.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale dell'area

Zona paesaggistica-monumentale caratterizzata dalla presenza di poderose querce caducifoglie (cerri e farnetti) che si sviluppano ai margini di una piscina temporanea.

Le piante presentano fusti massicci, slanciati e tendenzialmente nodosi, per la presenza di vistose iperplasie, con ampie chiome ad andamento irregolare. Molte piante presentano fusti totalmente cavi, a testimonianza dell'elevata età che contraddistingue l'intero soprassuolo. Il piano dominato, denso nelle aree marginali, è composto in prevalenza da fillirea e erica. Molte piante cave venivano utilizzate come nascondiglio dai vecchi bracconieri che, quando non c'era l'attuale muro di confine, si addentravano furtivamente per cacciare i cinghiali.

Alberi monumentali in gruppo n. 4

Località: Dogana

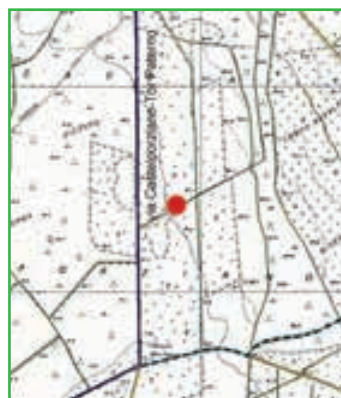
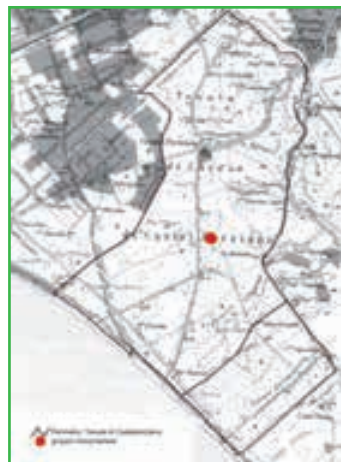
Particella: n. 55

Coordinate UTM: 283945 - 4621596

Specie piano dominante: pino domestico

Specie piano dominato: fillirea, leccio

Numero complessivo di piante monumentali: 1200



Parametri dendrometrici

Circonferenza media: 3.8 m

Altezza media: 27 m

Estensione dell'area: 30.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale dell'area

Soprassuolo di pino domestico inserito fra le "Pinete Paesaggistico Monumentali" del Piano di Gestione forestale del 2004. Ricade nell'area individuata come "Silvo-museo" a testimonianza per le generazioni future del risultato di una particolare gestione selvicolturale. Il susseguirsi dei tronchi colonnari, delle chiome espanse, che impediscono ai raggi del sole di arrivare al suolo, e la presenza di un sottobosco rado, rendono un particolare aspetto estetico - paesaggistico molto apprezzato dai visitatori, che possono inoltrarsi facilmente per la mancanza di ostacoli.

Alberi monumentali in gruppo n. 5

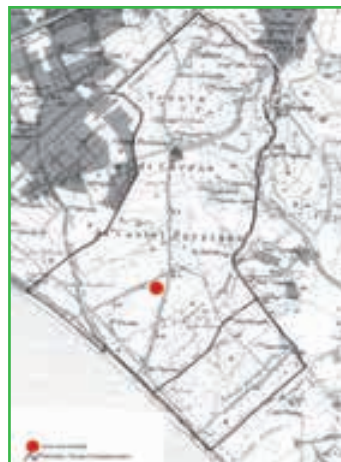
Località: Larghi della Dogana **Particella:** n. 153 b

Coordinate UTM: 283425 - 4620340

Specie piano dominante: farnia

Specie piano dominato: carpino orientale, fillirea

Numero complessivo di piante monumentali: 10



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 3.5 m - 6.05 m

Altezza media: 23 m

Estensione dell'area: 15.000 m²

Caratteri vegetazionali

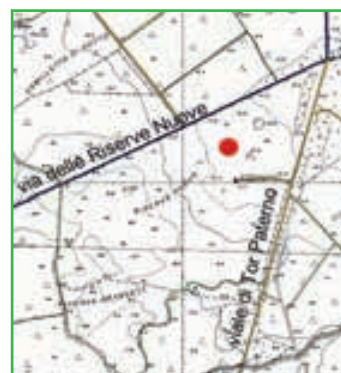
Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta



Importanza monumentale dell'area

La zona acquisisce carattere di monumentalità per la presenza di numerose farnie con dimensioni eccezionali. Si tratta di piante vetuste contraddistinte da fusti di notevoli dimensioni, molto spesso irregolari per le profonde cavità interne e per le iperplasie; le chiome sono ampie ed irregolari a seguito di autopotatura naturale dei rami secchi. Il sottobosco si presenta pressoché assente in tutta l'area.

Alberi monumentali in gruppo n. 6

Località: Figurone

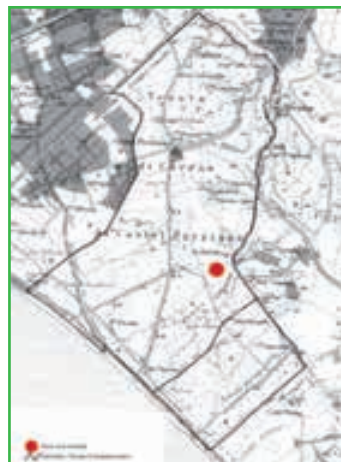
Particella: n. 154

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: cerro, farnia, farnetto

Specie piano dominato: carpino bianco, carpino orientale, fillirea, lentisco

Numero complessivo di piante monumentali: 7



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 3.20 m - 4.55 m

Altezza media: 21 m

Estensione dell'area: 8.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media



Importanza monumentale dell'area

Vetusto soprassuolo caratterizzato da un rado piano dominato di querce caducifoglie secolari, molte delle quali capitozzate, caratterizzate da fusti imponenti, nodosi in alcuni casi profondamente carciati o fessurati, che offrono sostegno ad ampie chiome voluminose con numerosi rami bassi. Sul fusto di molte querce sono presenti edere rampicanti dalle dimensioni eccezionali. Nelle aree aperte si insinua una rada vegetazione costituita da vecchie ceppaie di carpini e filliree portanti, a volte, polloni con sviluppo arboreo.

Alberi monumentali in gruppo n. 7

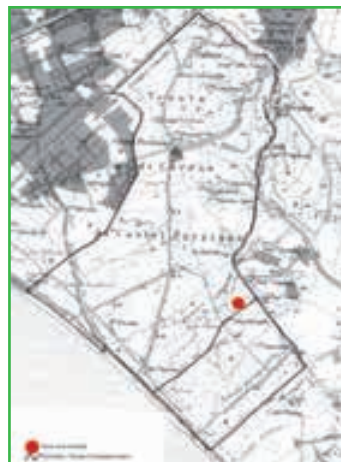
Località: Quarticciolo **Particella:** n. 156

Coordinate UTM: 285914 - 4619813

Specie piano dominante: cerro, farnetto

Specie piano dominato: carpino bianco, carpino orientale, fillirea, lentisco

Numero complessivo di piante monumentali: 6



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 4.1 m - 5.4 m

Altezza media: 25 m

Estensione dell'area: 5.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa



Importanza monumentale dell'area

Il soprassuolo è contraddistinto per la presenza di un rado piano dominante, costituito da plurisecolari querce caducifoglie (cerri e farnetti), molte delle quali sottoposte in passato a capitozzatura per ottenere cibo per il bestiame al pascolo brado. Le querce presentano grandi fusti robusti, che il più delle volte mostrano vistose iperplasie e cavità interne, dalle quali si originano diverse branche ascendenti, che formano ampie chiome a candelabro.

Alberi monumentali in gruppo n. 8

Località: Tellinaro

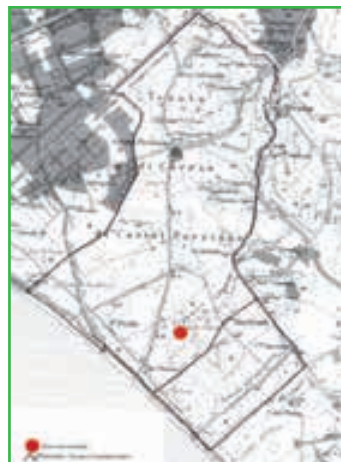
Particella: n. 165

Coordinate UTM: 284079 - 4618847

Specie piano dominante: cerro, farnetto

Specie piano dominato: carpino bianco, carpino orientale

Numero complessivo di piante monumentali: 12



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 4.55 m

Altezza media: 19 m

Estensione dell'area: 4.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale dell'area

Gruppo di piante monumentali che mostrano i segni di antiche pratiche culturali. La maggior parte di queste querce presentano brevi fusti massicci, bitorzolati e tortuosi a seguito dello sviluppo di numerose iperplasie. Non è raro trovare piante completamente cave all'interno a causa dell'elevata età, che contraddistingue il soprassuolo, e del proliferare di funghi agenti di carie del legno. Il sottobosco, a tratti impenetrabile, è costituito in prevalenza di carpini.

Alberi monumentali in gruppo n. 9

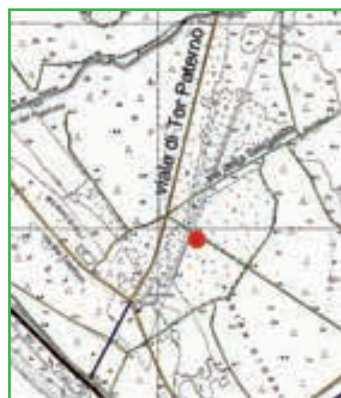
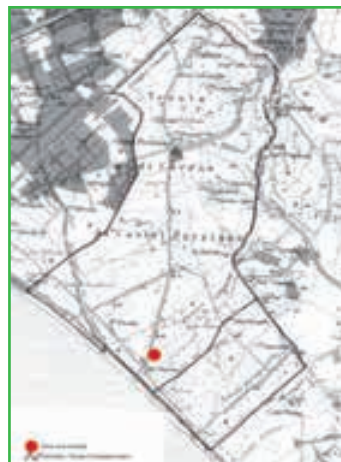
Località: Piscina di Pignocco **Particella:** n. 167

Coordinate UTM: 283253 - 4618123

Specie piano dominante: farnia, farnetto, cerro

Specie piano dominato: fillirea, carpino

Numero complessivo di piante monumentali: 7



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 2,7 m - 4 m

Altezza media: 22 m

Estensione dell'area: 2.500 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale dell'area

Gruppo di piante monumentali, sito ai limiti della piscina di Pignocco, che prolungano i propri rami sin sopra lo specchio d'acqua limitrofo. Le grandi farnie e farnetti immergono le radici in questa piscina permanente traendone frescura anche durante l'estate. In questo luogo di abbeveraggio della fauna selvatica, molte piante mostrano i segni dei cinghiali che si strofinano sulle cortecce per pulirsi dal fango. Sui numerosi rami caduti in acqua, le tartarughe palustri prendono il sole durante la primavera e i germani nidificano negli incavi delle radici immerse in acqua.

Alberi monumentali in gruppo n. 10

Località: Tellinaro

Particella: n. 101

Coordinate UTM: 283240 - 4618059

Specie piano dominante: 1) 2) leccio, 3) sughera

Specie piano dominato: fillirea, erica, lentisco

Numero complessivo di piante monumentali: 3



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1) 3.95 m - 2) 4.15 m - 3) 4 m

Altezza media: 20 m

Estensione dell'area: 1.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale dell'area

Ampia radura nella Pineta dei Tellinari a testimonianza che anteriormente all'impianto dei pini, le querce sempreverdi e la macchia mediterranea erano molto diffuse.

Si tratta di un gruppo di tre querce sempreverdi secolari (leccio e sughera) in un'area priva di sottobosco, che generano particolari effetti d'ombra in conseguenza delle chiome espanse e fortemente intrecciate.

Alberi monumentali in gruppo n. 11

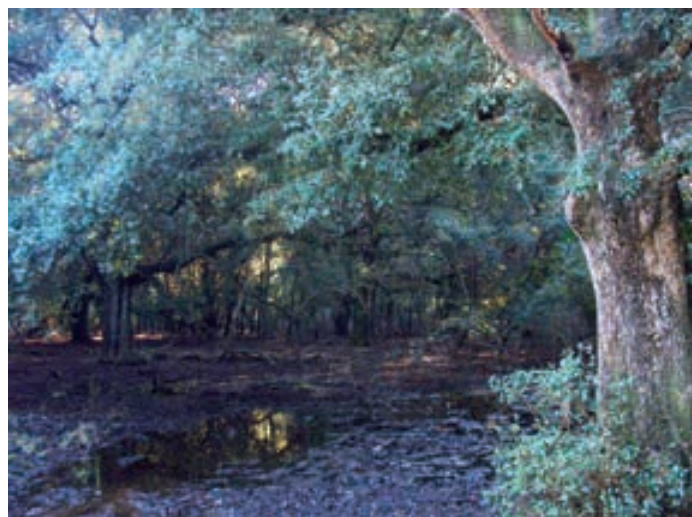
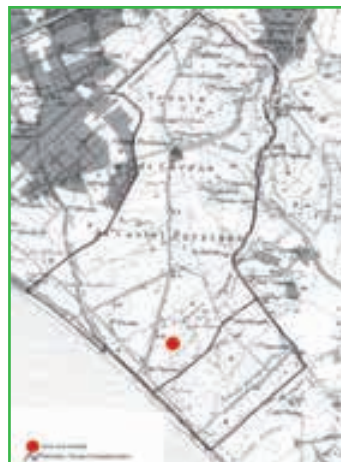
Località: Larghi dei Tellinari **Particella:** n. 167

Coordinate UTM: 283529- 4617818

Specie piano dominante: leccio

Specie piano dominato: fillirea, lentisco, erica arborea,
mirto

Numero complessivo di piante monumentali: 7



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 2.09 m - 3.8 m

Altezza media: 22 m

Estensione dell'area: 5.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: media

Importanza monumentale dell'area

Gruppo di poderosi lecci monumentali, contraddistinti dalle notevoli dimensioni dei fusti, che sorreggono ampie chiome le cui fronde contigue si intrecciano a creare una copertura continua del suolo. La presenza di queste piante così ravvicinate testimoniano l'uso dell'area come punto di raccolta per il bestiame al pascolo brado durante l'inverno.

Alberi monumentali in gruppo n. 12

Località: Muraccioli

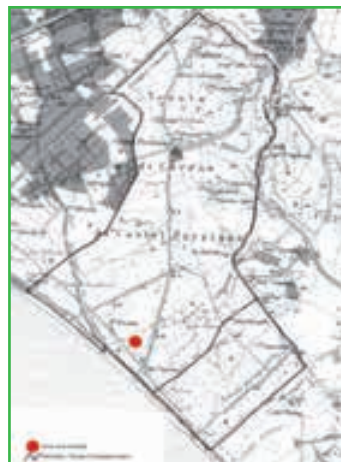
Particella: n. 164

Coordinate UTM: 282604 - 4618557

Specie piano dominante: leccio

Specie piano dominato: fillirea, erica arborea, lentisco

Numero complessivo di piante monumentali: 9



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 3.05 m - 4.1 m

Altezza media: 24 m

Estensione dell'area: 4.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta

Importanza monumentale dell'area

Pregevole area monumentale contraddistinta dalla presenza di un gruppo di 9 poderosi lecci dai tronchi massicci e robusti, con portamento irregolare. Le chiome, ampie e asimmetriche, si intrecciano a realizzare una copertura pressoché continua dell'intera area. Il sottobosco, costituito dalle specie della macchia mediterranea, è presente unicamente nelle aree marginali, in conseguenza della maggiore disponibilità di luce.

Alberi monumentali in gruppo n. 13

Località: Scopone di Sotto **Particella:** n. 151 b

Coordinate UTM: 281816 - 4620650

Specie piano dominante: 1) 2) 3) sughera

Specie piano dominato: fillirea, lentisco, erica arborea, mirto

Numero complessivo di piante monumentali: 3



Parametri dendrometrici

Circonferenza: 1) 5.4 m - 2) 4.15 m - 3) 3.8 m

Altezza media: 18.8 m

Estensione dell'area: 1.000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa

Importanza monumentale dell'area

Gruppo di tre sughere monumentali che si sviluppano in una zona di macchia mediterranea a prevalenza di leccio. Le piante mostrano dei fusti tortuosi e irregolari di grosse dimensioni mai sottoposti a estrazione del sughero. Le chiome, anch'esse irregolari, si inseriscono alla stessa quota dei lecci, che costituiscono il soprassuolo circostante. Il sottobosco, a tratti impenetrabile, risulta costituito dagli elementi xero-tolleranti della macchia mediterranea quali fillirea, erica, lentisco, mirto e biancospino.

Alberi monumentali in gruppo n. 14

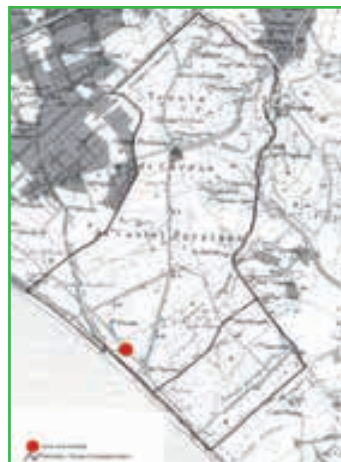
Località: Fosso dei Muraccioli **Particella:** n. 204

Coordinate UTM: 282394 - 4618290

Specie piano dominante: frassino ossifillo

Specie piano dominato: assente

Numero complessivo di piante monumentali: 20



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max.: 1.13 m - 2.05 m

Altezza media: 20 m

Estensione dell'area: 5000 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: alta



Importanza monumentale dell'area

Piscinale lungo il fosso dei Muraccioli nella zona umida retrodunale, periodicamente soggetta ad allagamento, caratterizzata dall'abbondante presenza di ceppaie di frassino oxycarpa; numerosi grossi polloni ascendenti con fusto tendenzialmente sinuoso, raggiungono, in alcuni casi, dimensioni elevate. Sui soggetti più vecchi sono visibili evidenti segni di deperimento, quali presenza di legno necrotizzato a causa di carie del legno e di carpofori che raggiungono dimensioni elevate.

Alberi monumentali in gruppo n. 15

Località: Piscina dei Materiali **Particella:** n. 149

Coordinate UTM: 283072 - 4621999

Specie piano dominante: farnia, farnetto, ibrido cerro-farnia

Specie piano dominato: erica, mirto, biancospino, lentisco

Numero complessivo di piante monumentali: 6



Parametri dendrometrici

Circonferenza min. e max: 3.85 m - 6 m

Altezza massima: 19 m

Estensione dell'area: 2500 m²

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: mediocre

Stato fitosanitario: mediocre

Caratteri stazionali

Posizione: in bosco

Accessibilità: bassa



Importanza monumentale dell'area

In prossimità della Piscina dei Materiali, di forma quasi circolare, si ergono 6 querce monumentali (farnia, farnetto e ibridi di cerro-farnia) alcune delle quali in mediocre stato vegetativo. Le chiome si espandono ampiamente in senso orizzontale con alcuni rami quasi a lambire la superficie dell'acqua. Questa piscina, un tempo permanente, ormai rimane asciutta in alcuni mesi dell'anno e le querce, in sofferenza per le mutate condizioni ambientali, mostrano cavità e branche cadute a terra. Numerose tracce di animali selvatici all'abbeveraggio testimoniano una frequentazione elevata, tanto da giustificare l'installazione di un chiusino di cattura per i cinghiali.

Descrizione viali monumentali

- **Denominazione**
- **Parametri dendrometrici**
- **Caratteri vegetazionali**
- **Descrizione del viale**

Viale monumentale n. 1

Nome: Viale di Malpasso

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: pino domestico

Lunghezza viale monumentale: 2.7 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3 m

Altezza massima: 27 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Gradevole viale alberato costituito da imponenti pini secolari che formano con le proprie chiome una volta continua, di grande effetto prospettico; i pini mostrano, mediamente, circonferenze di 2 m e altezze di 27 m.

Viale monumentale n. 2

Nome: Viale di Malpasso

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: leccio

Lunghezza viale monumentale: 0.7 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3.2 m

Altezza massima: 20 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Maestoso tratto di strada ombreggiata, che conduce all'entrata del cancello della Tenuta sulla via Pontina vecchia, caratterizzato da imponenti lecci secolari ai bordi del viale di Malpasso. Questa alberatura, di interesse storico, è soggetta al vincolo paesistico insieme ad altri manufatti, come il casale ottocentesco dell'Osteria di Malpasso, situato al di fuori della Tenuta.

Viale monumentale n. 3

Nome: Via delle Riserve Nuove

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: pino domestico, leccio

Lunghezza viale monumentale: 2.6 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3.15 m

Altezza massima: 26 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Pregevole viale alberato secolare che conduce dal Fontanile della Dogana a via del Telefono, costituito da piante di leccio, di ragguardevoli dimensioni, alternate a secolari pini domestici. La visione prospettica che si viene a realizzare è quella di una doppia volta, costituita nella parte superiore dalle chiome dei pini e nella parte bassa da quella dei lecci. Su questo tratto, i lecci presentano una circonferenza media di 1.5 m e un'altezza media di 15 m, mentre i pini una circonferenza media di 2.8 m ed altezze massime di circa 26 m.

Viale monumentale n. 4

Nome: Via del Telefono

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: leccio

Lunghezza viale monumentale: 3.1 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3 m

Altezza massima: 23 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Suggestivo viale di lecci che costeggia la zona archeologica dell'area retrodunale il cui impianto risale alla fine dell'800. I lecci, di notevoli dimensioni, sono disposti circa a 3.5 m l'uno dall'altro e realizzano con le proprie chiome, profondamente intrecciate, un ombreggiamento quasi continuo del suolo. Le piante che costituiscono il viale misurano mediamente 1.3 m di circonferenza e altezze di 20 m.

Viale monumentale n. 5

Nome: Viale di Torpaterno

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: pino domestico

Lunghezza viale monumentale: 3 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3.9 m

Altezza massima: 26 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Imponente viale secolare di pino domestico dai fusti colonnari con ampie chiome che formano una volta continua a sesto acuto. Le piante presentano mediamente una circonferenza di 2.5 m e altezze di 26 m.

Viale monumentale n. 6

Nome: Stradone della Dogana-Capocotta

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: pino domestico, leccio

Lunghezza viale monumentale: 1.6 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3.4 m

Altezza massima: 23 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Pregevole viale alberato secolare, costituito da piante di leccio alternate a pini domestici. In questo tratto, i lecci presentano una circonferenza media di circa 1.5 m e un'altezza massima di 15 m, mentre i pini raggiungono una circonferenza media di 2.8 m e altezze massime ben più significative fino a 23 m. Ai margini di questo stradone, a fondo brecciato, che introduce alla Tenuta di Capocotta, i lecci sono stati più volte capitozzati e presentano profonde fessurazioni e cavità interne. I pini potati periodicamente per eliminare i rami secchi pericolosi per la viabilità, presentano notevoli fusti colonnari.

Viale monumentale n. 7

Nome: Via di Capocotta

Coordinate UTM: 285181 - 4620875

Specie piano dominante: pino domestico

Lunghezza viale monumentale: 1.9 km



Parametri dendrometrici

Circonferenza massima: 3.9 m

Altezza massima: 26 m

Caratteri vegetazionali

Stato vegetativo: buono

Stato fitosanitario: buono

Descrizione del viale monumentale

Vetusto viale di pini monumentali che costeggia, per buona parte, un'antica via di comunicazione utilizzata in passato dal Re e dai suoi ospiti per raggiungere la Villa della Principessa, nella zona sud-ovest di Capocotta. Molti pini colonnari offrono sostegno a vigorose edere rampicanti, che si espandono sopra la chioma delle piante. I pini presentano mediamente circonferenze di 2.5 m e altezze che superano i 25 m.

Appendice

Le norme di tutela sui grandi alberi

Il quadro normativo tecnico e scientifico non è proprio omogeneo, poiché sono molte le leggi regionali vigenti. Gli elenchi di Alberi Monumentali risultano compilati secondo criteri tecnicoscienfici e sensibilità socio-culturali differenti nei seguenti casi: Emilia Romagna 1977, Campania 1987, Val d'Aosta 1990, Friuli Venezia Giulia 1993, Piemonte 1995, Abruzzo 1996, Toscana 1998, Lazio 1999, Molise 2000 e più recentemente 2002, Veneto 2003 e Sicilia 2007.

Nell'ambito della legislazione degli alberi "monumentali" si evidenzia che il 24 aprile 2008 sono entrati in vigore due strumenti legislativi, il D. Lgs. 26 marzo 2008 n. 62, relativo ai beni culturali, e il D. Lgs. 26 marzo 2008 n. 63, relativo al paesaggio, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 84 del 9 aprile 2008.

Sulla scorta dei principi espressi dalla Corte Costituzionale, i due Decreti Legislativi apportano ulteriori modifiche al D. Lgs. n. 42 del 2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio», meglio noto come Codice Urbani (già emendato in passato con il DPCM 12/12/2005, col D. Lgs. 156/2006 e col D. Lgs. 157/2006) adeguando, tra l'altro, la definizione di «paesaggio» a quella adottata nel 2000 dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, sottoscritta a Firenze e ratificata dall'Italia con Legge del 9 gennaio 2006, n. 14.

Specialmente per quanto riguarda il D. Lgs. n. 63, sono di notevole importanza per i tecnici e per gli operatori della selvicoltura e del verde, le modifiche introdotte relativamente alla tutela e alla salvaguardia del paesaggio storico, presso cui trova sede normativa anche la valorizzazione degli Alberi Monumentali, i quali vengono inquadrati come una componente paesaggistica e di attrazione turistica oltre che ambientale.

Le modifiche introdotte all'art. 136 del Codice Urbani inseriscono esplicitamente e a pieno titolo gli Alberi Monumentali tra quei beni immobili che possono essere dichiarati di notevole interesse pubblico e quindi annoverati nell'elenco dei beni paesaggistici, al pari dei complessi archeologici, delle ville, dei castelli e dei centri storici di maggior pregio.

Il Decreto n. 63/2008 costituisce il primo atto statale di regolamentazione normativa in materia, cui dovrà seguire anche la definizione di un

elenco unico nazionale condiviso, alimentato e aggiornato sia dagli enti statali, sia da quelli regionali e locali.

Ai sensi del Codice Urbani, il Patrimonio Culturale Nazionale è costituito da Beni culturali e da Beni paesaggistici. Così grazie al D. Lgs. n. 63 gli Alberi Monumentali, in quanto Beni paesaggistici, a tutti gli effetti, entrano a far parte del patrimonio culturale nazionale, come i capolavori dell'arte umana. Recependo e facendo propria una sensibilità diffusa, quindi, i monumenti della natura vengono finalmente equiparati ai monumenti dell'uomo: il sostantivo «albero» entra ufficialmente nei testi nazionali che tutelano il patrimonio culturale; il patrimonio artistico naturale alla stregua del patrimonio artistico antropico.

Inoltre, secondo le modifiche apportate all'art. 137 del D. Lgs. n. 63, le Regioni istituiscono apposite commissioni con il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili. In queste commissioni, trovano rappresentanza le competenti Sovrintendenze ai Beni Architettonici e del Paesaggio e quelle ai Beni Archeologici, le Regioni, le Università degli Studi, le Fondazioni di tutela del patrimonio culturale e le Associazioni portatrici d'interessi diffusi. Tali commissioni sono integrate dal rappresentante del competente Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, nei casi in cui la proposta riguardi filari, alberate ed Alberi Monumentali.

Bibliografia

AA.VV. 1992. *Guida agli alberi monumentali d'Italia*. Edizione Abete. Roma. Lega per l'ambiente

ALESSANDRINI A., FAZZUOLI F., NIEVO I., RIGONI STERN M., BORTOLOTTI L. 1989. *Gli alberi monumentali d'Italia*. Edizioni Abete. Roma. Vol. I e II.

BAGNARESI U., CHIUSOLI A. 1991. *Gli alberi monumentali dell'Emilia Romagna*. Regione Emilia Romagna. Istituto Beni Culturali.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Legge Regionale n. 39 del 28 ottobre 2002

GIORDANO E., CAPITONI B., EBERLE A., MAFFEI L., MUSICANTI A., RECANATESI F., TORRI V. 2006. *Contributo alla realizzazione del Piano di Gestione del patrimonio forestale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano*. In: Il Sistema Ambientale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Scritti e Documenti XXVII. Roma. Vol. 3. p. 1231-1300

MONTELUCCI G. 1957. *Gita della sezione laziale della S.B.I. al parco di Castelporziano (Roma)*. Nuovo Giornale Botanico Italiano Vol. LXIII n. 2-3. p. 453-458

SCHICCHI R., RAIMONDO F. M. 2005. *Schede per il censimento degli alberi monumentali di Sicilia*. In: Quaderni di Botanica Ambientale Applicata n. 16. p. 289-305

SCHICCHI R., RAIMONDO F. M. 2007. *I grandi Alberi di Sicilia*. Azienda Regionale Forestale Demaniale- Regione Sicilia

TESTI A., DE NICOLA C., GUIDOTTI S., SERAFINI-SAULI A., FANELLI G., PIGNATTI S. 2006. *Ecologia della vegetazione dei boschi di Castelporziano*. In: Il Sistema Ambientale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Scritti e Documenti XXVII. Roma. Vol. II. p. 565-605

TINELLI A., GIORDANO E. 1994. *Una Tenuta per grandi alberi: Castelporziano*. Monti e Boschi, n.1. p. 42-47

TOMÈ A., PIUTTI E. 2004. *Alberi monumentali, serve un protocollo di gestione*. In Alberi e Territorio n. 3. p. 78-81

